



Senato della Repubblica

XVII Legislatura

Fascicolo Iter

DDL S. 316

Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

Indice

1.	DDL S. 316 - XVII Leg.	1
1.1.	Dati generali	2
1.2.	Testi	4
1.2.1.	Testo DDL 316	5
1.3.	Trattazione in Commissione	8
1.3.1.	Sedute	9
1.3.2.	Resoconti sommari	10
1.3.2.1.	7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)	11
1.3.2.1.1.	7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 13 (pom.) del 19/06/2013	12
1.3.2.1.2.	7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 14 (pom.) del 25/06/2013	19
1.3.2.1.3.	7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 16 (pom.) del 02/07/2013	26
1.3.2.1.4.	7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 18 (pom.) del 09/07/2013	35
1.3.2.1.5.	7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 21 (pom.) del 24/07/2013	43
1.3.2.1.6.	7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 24 (pom.) del 07/08/2013	56

1. DDL S. 316 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 316
XVII Legislatura

Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

Titolo breve: *abrogazione passaggio docenti inidonei nei ruoli ATA*

Iter

7 agosto 2013: in corso di esame in commissione

Successione delle letture parlamentari

S.316 in corso di esame in commissione

Iniziativa Parlamentare

[Francesca Puglisi](#) ([PD](#))

Cofirmatari

[Anna Finocchiaro](#) ([PD](#)), [Nicoletta Favero](#) ([PD](#)), [Rosa Maria Di Giorgi](#) ([PD](#)), [Miguel Gotor](#) ([PD](#)), [Angelica Saggese](#) ([PD](#))

[Claudio Broglia](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 6 maggio 2013)

[Emilia Grazia De Biasi](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 6 maggio 2013)

[Elena Ferrara](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 6 maggio 2013)

[Sergio Lo Giudice](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 6 maggio 2013)

[Donella Mattesini](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 6 maggio 2013)

[Walter Tocci](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 6 maggio 2013)

[Magda Angela Zanoni](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 6 maggio 2013)

[Pamela Giacomina Giovanna Orru'](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 28 maggio 2013)

[Fabrizio Bocchino](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2013)

[Stefania Giannini](#) ([SCPI](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2013)

[Pietro Liuzzi](#) ([Pdl](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2013)

[Corradino Mineo](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2013)

[Michela Montevocchi](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2013)

[Riccardo Nencini](#) ([Aut \(SVP, UV, PATT, UPT\) - PSI](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2013)

[Alessia Petraglia](#) ([Misto, Sinistra Ecologia e Libertà](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2013)

[Manuela Serra](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 29 maggio 2013)

[Fabiola Anitori](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 3 giugno 2013)

[Nunzia Catalfo](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Franco Conte](#) ([Pdl](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Loredana De Petris](#) ([Misto, Sinistra Ecologia e Libertà](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Francesco Maria Giro](#) ([Pdl](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Marco Marin](#) ([Pdl](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Riccardo Mazzoni](#) ([Pdl](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Nicola Morra](#) ([M5S](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Luciano Pizzetti](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Cosimo Sibilìa](#) ([Pdl](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Riccardo Villari](#) ([Pdl](#)) (aggiunge firma in data 19 giugno 2013)

[Venera Padua](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 26 giugno 2013)

[Bruno Astorre](#) ([PD](#)) (aggiunge firma in data 23 luglio 2013)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **26 marzo 2013**; annunciato nella seduta pom. n. 5 del 26 marzo 2013.

Classificazione TESEO

ABROGAZIONE DI NORME , INSEGNANTI , PERSONALE NON DOCENTE NELLA SCUOLA

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Francesca Puglisi](#) ([PD](#)) (dato conto della nomina il 19 giugno 2013) .

Assegnazione

Assegnato alla [7ª Commissione permanente \(Istruzione pubblica, beni culturali\)](#) in sede referente
l'11 giugno 2013. Annuncio nella seduta pom. n. 38 dell'11 giugno 2013.

Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 316

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 316

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **PUGLISI , FINOCCHIARO , FAVERO , DI GIORGI , GOTOR , SAGGESE , TOCCI , BROGLIA , DE BIASI , Elena FERRARA , LO GIUDICE , MATTESINI , ZANONI , ORRÙ , BOCCHINO , GIANNINI , LIUZZI , MINEO , MONTEVECCHI , NENCINI , PETRAGLIA , SERRA , ANITORI , MARIN , GIRO , CONTE , MAZZONI , VILLARI , SIBILIA , CATALFO , DE PETRIS , MORRA e PIZZETTI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 MARZO 2013

Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

Onorevoli Senatori. -- I commi 13 e 14 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 («Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini...», cosiddetto decreto-legge «*spending review*»), recano disposizioni concernenti il transito di personale docente inidoneo e degli insegnanti tecnico-pratici nei ruoli del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA).

Con le citate disposizioni del decreto-legge *spending review*, si è compiuta una doppia ingiustizia: a danno di insegnanti gravemente ammalati che oggi offrono per quel che possono il loro contributo di lavoro alla scuola e a danno di ATA precari sulla cui pelle si gioca il cosiddetto «risparmio» di spesa. Persone, queste ultime, che con dedizione e competenza stanno svolgendo un lavoro per nulla semplice, visto l'appesantimento burocratico che grava sulle autonomie scolastiche dotate di segreterie ormai ridotte all'osso dai tagli previsti dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

In particolare, il citato comma 13 stabilisce che il personale docente dichiarato permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, transita nei ruoli del personale ATA con la qualifica di assistente amministrativo o tecnico, con decreto del direttore generale del competente ufficio scolastico regionale (USR), da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge. Attualmente circa 3.500 docenti, poco più del 2 per cento degli insegnanti della scuola pubblica, sono inidonei all'insegnamento ma idonei ad altri compiti, come la programmazione e l'approfondimento della didattica, le attività connesse all'insegnamento, le cosiddette funzioni strumentali, la cura della biblioteca, dei laboratori, l'organizzazione delle visite istruttive e delle attività di orientamento, l'organizzazione delle prove di ingresso e di esame, i *test* Invalsi.

L'inidoneità in un profilo, con l'opportunità di svolgere altri compiti, evita la discriminazione di un lavoratore per le sue condizioni di salute ed è anche un'opportunità per il luogo di lavoro di poter continuare ad usufruire, sia pure in parte, della professionalità di quel lavoratore.

Per questi motivi appare incomprensibile e lesiva del loro ruolo di docenti la scelta del decreto-legge *spending review* di spostare i docenti inidonei nei ruoli degli assistenti amministrativi e tecnici delle scuole, licenziando di fatto gli ATA precari. I docenti inidonei sono privati del loro ruolo e retrocessi di qualifica, chiamati a svolgere funzioni amministrative e tecniche per le quali non hanno nessuna preparazione e formazione. Questa scelta non aiuta la scuola, ma rappresenta l'ennesimo fattore di indebolimento, senza peraltro raggiungere gli obiettivi fissati di contenimento della spesa.

A tutt'oggi non è stato ancora chiarito il futuro del personale oggetto di queste norme e non sono state ancora regolate le modalità e i termini di questo passaggio.

Con riferimento al personale docente dichiarato temporaneamente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, il comma 13 dispone l'utilizzazione, entro venti giorni dalla data di notifica del verbale della commissione medica operante presso la ASL, su posti anche di fatto disponibili di assistente amministrativo o tecnico, nella provincia di appartenenza, tenuto conto delle sedi indicate dal richiedente, ovvero su posti di altra provincia.

Il comma 14 riguarda invece il personale docente attualmente titolare delle classi di concorso C999 (insegnanti tecnico-pratici degli enti locali transitati nei ruoli dello Stato) e C555 (ex LII/C -- esercitazioni di pratica professionale), per il quale si prevede il transito nei ruoli del personale non docente con la qualifica di assistente amministrativo, tecnico o collaboratore scolastico, in base al titolo di studio posseduto. Il transito è effettuato con decreto del direttore generale del competente USR, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Il personale è immesso in ruolo su tutti i posti vacanti e disponibili nella provincia di appartenenza, tenuto conto delle sedi indicate dal richiedente, e mantiene il maggior trattamento stipendiale mediante assegno personale riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti.

Il comma 15 dispone infine che i criteri e le procedure per l'attuazione di quanto previsto ai commi 13 e 14 sono adottati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il presente disegno di legge propone dunque l'abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nella convinzione che la norma che prevede il transito di personale docente inidoneo e degli insegnanti tecnico pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) non risolve il problema del suddetto personale né del personale precario amministrativo e tecnico ed è lesivo della professionalità e della dignità dei docenti e dello stesso funzionamento della scuola.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135)

1. All'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, i commi 13, 14 e 15 sono abrogati.

Art. 2.

(Copertura finanziaria)

1. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, determinati in 115 milioni di euro per l'anno 2013, in 111 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 e in 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante i maggiori risparmi di spesa di cui al comma 2.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, commi 12, 13, 14 e 15, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e dall'articolo 1, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una ulteriore riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al prodotto interno lordo, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla categoria interventi, e le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative agli oneri comuni di parte capitale e agli oneri comuni di parte corrente, sono

ridotte in via permanente, in misura tale da garantire risparmi di spesa per un ammontare complessivo non inferiore a 115 milioni di euro per l'anno 2013, a 111 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 e a 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. I Ministri competenti predispongono, entro il 30 settembre di ciascun anno a decorrere dall'anno 2013, gli ulteriori interventi correttivi necessari per assicurare, in aggiunta a quanto previsto a legislazione vigente, i maggiori risparmi di spesa di cui al presente comma.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 15 ottobre di ciascun anno a decorrere dal 2013, verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi correttivi di cui al comma 2, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma. A seguito della verifica, gli interventi correttivi di cui al comma 2 predisposti dai singoli Ministri e i relativi importi sono inseriti in un apposita tabella allegata alla legge di stabilità. Qualora, a seguito della verifica, le proposte di cui al comma 2 non risultino adeguate a conseguire gli obiettivi in termini di indebitamento netto, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Consiglio dei ministri e con il disegno di legge di stabilità sono disposte la corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero interessato, necessaria a garantire il rispetto degli obiettivi di risparmio di cui al comma 2, nonché tutte le modificazioni legislative eventualmente ritenute indispensabili per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio di cui al medesimo comma.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 316
XVII Legislatura

Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

Titolo breve: *abrogazione passaggio docenti inidonei nei ruoli ATA*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede referente

[N. 13 \(pom.\)](#)

19 giugno 2013

Congiunzione di
[S. 728](#)

Proposto di
richiedere nuova
assegnazione in
sede deliberante
da parte di
componenti della
Commissione

[N. 14 \(pom.\)](#)

25 giugno 2013

[N. 16 \(pom.\)](#)

2 luglio 2013

[N. 18 \(pom.\)](#)

9 luglio 2013

[N. 21 \(pom.\)](#)

24 luglio 2013

[N. 24 \(pom.\)](#)

7 agosto 2013

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 7[^] Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.3.2.1.1. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 13 (pom.) del 19/06/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 2013
13^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

[\(316\)](#) **PUGLISI ed altri.** - *Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)*

[\(728\)](#) **CENTINAIO.** - *Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice [PUGLISI](#) (PD) la quale ringrazia tutti i Capigruppo per il sostegno manifestato sul disegno di legge n. 316 nonché il Presidente per la celere calendarizzazione. Il testo abroga i commi 13 e 14 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 95 del 2012 che hanno disposto il transito dei docenti inidonei e degli insegnanti tecnico-pratici (ITP) nei ruoli ATA. Dopo aver evidenziato che nessuno degli ultimi due Ministri della funzione pubblica ha sottoscritto il decreto attuativo delle norme oggetto di esame, ritiene che sia stata compiuta una doppia ingiustizia, a danno tanto degli inidonei quanto dei precari ATA.

In merito al primo aspetto sottolinea che molti insegnanti sono stati giudicati idonei ad altri compiti e non più all'insegnamento in quanto hanno contratto malattie professionali o non erano più in grado di svolgere quel mestiere. Essi tuttavia rivestono un ruolo importante all'interno delle autonomie scolastiche in quanto gestiscono le biblioteche, i laboratori, i corsi di orientamento, organizzano le visite di istruzione e le prove INVALSI. Qualora dovessero effettivamente passare nelle segreterie amministrative delle scuole, finirebbero per sovrapporsi con il lavoro dei circa 3.500 ATA precari, essenziali per mantenere in vita gli istituti. Coglie quindi l'occasione per rilevare criticamente le drastiche riduzioni di personale compiute nelle segreterie scolastiche nonostante le scuole siano oberate da oneri burocratici, come ad esempio la rendicontazione dei fondi europei.

Stigmatizza inoltre che, attraverso il decreto-legge n. 95 del 2012, si sia affermato il principio - a suo giudizio deleterio - per cui nella scuola chiunque può svolgere qualsiasi compito, come dimostra peraltro la previsione per cui i docenti sovranumerari possono transitare su altre cattedre purché in possesso di un titolo idoneo.

Reputa pertanto urgente approvare il disegno di legge affinché si affermi il criterio della competenza e per invertire la tendenza volta all'indebolimento della scuola.

Sul piano dei presunti risparmi di spesa connessi al passaggio di tali docenti tra gli ATA, segnala che attualmente gli inidonei assenti per malattia non vengono sostituiti mentre ciò non accadrebbe nel caso in cui essi ricoprissero dei posti in segreteria, con indubbi aggravii di spesa legati alle sostituzioni. Ritene dunque che l'obiettivo di contenimento della spesa sia raggiunto in maniera discutibile.

Le medesime norme, prosegue, prevedono il transito degli ITP negli stessi ruoli ATA, privando perciò la scuola di quelle figure che assistono i ragazzi nei laboratori e aiutano ad unire il sapere con il saper fare.

Soffermandosi poi sulla copertura, reperita attraverso la riduzione delle missioni di spesa dei Ministeri, si dichiara disponibile a lavorare con l'Esecutivo per apportare le correzioni eventualmente necessarie.

Avviandosi alla conclusione, rimarca negativamente l'ingiustizia protrattasi quest'anno al punto che sono state bloccate le stabilizzazioni di tutti gli ATA precari che finirebbero per essere licenziati. Riferisce altresì che il Gruppo Lega Nord e Autonomie ha presentato un proprio testo, il n. 728, che si pone in linea con il disegno di legge n. 316 e dunque testimonia l'ampia volontà politica comune, confermata altresì dal ministro Maria Chiara Carrozza in occasione delle dichiarazioni programmatiche durante le quali ha accennato alla necessità di risolvere detta questione. Infine propone di richiedere il trasferimento alla sede deliberante, con il sostegno di tutti i Gruppi e dell'Esecutivo, tanto più che sul disegno di legge n. 316 hanno aggiunto la propria firma tutti gli schieramenti.

Il senatore [CENTINAIO](#) (LN-Aut), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiarisce che il proprio Gruppo aveva già predisposto un testo pressoché identico a quello della relatrice e per questo ha presentato un autonomo disegno di legge. Ciò non pregiudica peraltro l'intenzione di procedere in maniera concorde con gli altri Gruppi, ma conferma anzi l'attenzione di tutte le forze politiche.

Il sottosegretario TOCCAFONDI dichiara di comprendere la volontà politica sottesa all'articolato, riservandosi tuttavia di compiere una verifica sull'impatto economico del testo che reca una copertura non del tutto esigua.

Prende brevemente la parola la relatrice [PUGLISI](#) (PD) per precisare che le risorse necessarie potrebbero risultare inferiori a quelle preventivate, essendosi ulteriormente ridotto il numero dei docenti interessati. Chiede pertanto la collaborazione del Governo nelle stime effettive dei soggetti coinvolti, ribadendo che qualora si perfezionasse il passaggio nei ruoli ATA vi sarebbero aggravii di

spesa connessi alle sostituzioni per malattia. In ultima analisi si augura vivamente che l'Esecutivo non collochi più la scuola tra le ultime priorità.

Sull'ordine dei lavori interviene anche il senatore [MARIN](#) (PdL), per precisare di aver interpretato in senso positivo la riserva posta dal Sottosegretario, che evidentemente intende compiere un ulteriore approfondimento per supportare l'iniziativa in modo non formale.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente anzitutto che la richiesta di trasferimento alla sede deliberante potrà essere avanzata a conclusione dell'esame in sede referente, dopo che saranno pervenuti i pareri delle Commissioni 1a e 5a tanto sul testo quanto sugli eventuali emendamenti che saranno presentati.

Segnala altresì che potrà essere elaborato un testo unificato nel quale confluiranno le firme di tutti i presentatori. Puntualizza a sua volta che il ministro Maria Chiara Carrozza ha mostrato una esplicita sensibilità alla questione durante l'esposizione delle sue linee programmatiche.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di un Stato membro ([n. COM\(2013\) 311 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato di sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - era preliminarmente intervenuto il sottosegretario Ilaria Borletti dell'Acqua.

Riferisce quindi alla Commissione il relatore [VILLARI](#) (PdL), il quale fa presente che la proposta di direttiva mira a rafforzare la normativa che consente agli Stati membri di ottenere la restituzione di qualsiasi bene culturale classificato come "bene del patrimonio nazionale" illegalmente uscito dal Paese.

Ripercorre quindi l'evoluzione normativa, iniziata nel 1993 con la prima direttiva per arginare il traffico illecito dei beni culturali, giudicato una piaga da tutti i Paesi dell'Unione europea. Tale direttiva aveva lo scopo di conciliare i principi della libera circolazione delle merci con l'efficace tutela dei beni nazionali. Rileva altresì che, nel periodo 1993-2011, la normativa è stata oggetto di relazioni valutative della Commissione europea, le quali hanno permesso di constatare la limitata efficacia di questo strumento a causa della ristrettezza dei tempi per esercitare l'azione di restituzione, del costo degli indennizzi nonché della necessità di migliorare la cooperazione.

Rende quindi noto che dal 2009, con l'istituzione di un gruppo di lavoro, è iniziato il procedimento di revisione che ha portato all'elaborazione del testo in esame.

Dovendosi peraltro la Commissione esprimere con particolare riguardo al rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, fa presente - con riferimento al primo aspetto - che l'ambito di azione è necessariamente transfrontaliero e dunque gli Stati membri non possono agire in totale autonomia.

Essi hanno però la competenza a definire quali sono i beni oggetto di disciplina e i tribunali competenti. Circa il secondo aspetto rileva che la normativa è conforme agli scopi che si prefigge.

Egli illustra poi le modifiche proposte alla direttiva del 1993, che attengono anzitutto all'allungamento del termine per l'azione di restituzione, che passa da uno a tre anni, al miglioramento della cooperazione, anche attraverso il ricorso al sistema di informazione del mercato interno, nonché allo spostamento dell'onere della prova sul possessore, qualora richieda un indennizzo.

In conclusione dopo aver ricordato che sull'atto si esprimeranno in sede consultiva anche le Commissioni 3a e 14a, comunica che la proposta di direttiva sarà discussa dal Parlamento europeo e dal Consiglio e che gli Stati membri avranno a disposizione un anno dall'adozione dell'atto per conformarsi alle nuove disposizioni.

Il [PRESIDENTE](#) precisa che il termine per le Commissioni in sede consultiva scade il prossimo 4 luglio, mentre la Commissione avrà tempo fino all'11 luglio per la conclusione dell'esame.

Il seguito dell'esame è rinviato.

MATERIE DI COMPETENZA

Prima relazione sullo stato di avanzamento degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari oggetto di cofinanziamento, riferita all'anno 2012 n. 40 (n. 40)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - la relatrice ha svolto la propria esposizione introduttiva.

Nel dibattito interviene la senatrice [DI GIORGI](#) (PD), la quale rileva come i dati abbiano testimoniato lo stato di necessità del Paese per quanto riguarda gli alloggi universitari. Giudica pertanto necessario dare un segnale forte per risolvere i problemi che affliggono le università. Ritiene peraltro intollerabili i ritardi registrati sulla costruzione e l'ammodernamento delle residenze universitarie rispetto al resto d'Europa. Occorre altresì rivolgersi alle famiglie, tenuto conto che sono numerosi gli studenti che vogliono lasciare il proprio luogo di residenza per studiare altrove e devono essere messi in condizione di farlo. In proposito sottolinea l'elevata incidenza nel bilancio familiare del costo degli affitti.

Pone poi l'accento sull'esigenza di velocizzare i tempi di realizzazione degli alloggi, per i quali spesso la fase progettuale si protrae eccessivamente. Nel sottolineare inoltre la necessità di innescare un circolo virtuoso tra i fondi regionali e quelli statali, si sofferma sull'assegnazione delle residenze, che rappresenta un altro elemento di criticità. In proposito rimarca negativamente le iniquità che di fatto si verificano a causa di una valutazione poco seria dei redditi, che tal volta non censisce la reale posizione economica delle famiglie richiedenti gli alloggi.

Affronta altresì il tema dell'abbandono degli studi da parte degli studenti, spesso demotivati dalle spese elevate e dalle scarse prospettive, e menziona con preoccupazione l'espansione del mercato nero degli affitti che ha un effetto devastante sulle famiglie, ponendo un problema di equità fiscale, nonostante le numerose battaglie per ripristinare la legalità. Ciò coinvolge a suo avviso anche il tema

dell'educazione, tenuto conto che le denunce non sono sufficienti per sventare il fenomeno.

In aggiunta a ciò, sottolinea la necessità di mettere a disposizione alloggi decorosi, che non somiglino a luoghi di detenzione, nel quadro generale di una programmazione seria delle residenze. Infine ribadisce l'urgenza di intervenire e di concludere l'*iter* al più presto onde elaborare precise linee di azione.

Il senatore [BOCCHINO](#) (*M5S*), dopo aver ringraziato la relatrice, pone in luce alcuni elementi critici, fermo restando la valenza positiva della legge n. 338 del 2000 sul diritto allo studio.

Nel ritenere assai ingenti le risorse finora stanziare, ritiene tuttavia che il numero dei posti totali sia alquanto basso e dunque i fondi sembrano non risultare congrui con le richieste. Da un'analisi più dettagliata, emerge peraltro che dei posti totali per il primo e secondo bando, pari a circa 24.400, ne sono stati realizzati 15.000, che rappresentano circa il 60 per cento. Ciò fa emergere con forza il tema dell'attuazione dei progetti cofinanziati e testimonia un basso grado di realizzazione. Esaminando i dati disaggregati, prosegue, ne risulta che per il secondo bando solo il 5 per cento dei posti letto è stato realizzato in un periodo di un quinquennio. Reputa quindi assai preoccupante il modo in cui le risorse sono allocate tanto più che si tratta di interventi che possono procedere in parallelo. Segnala altresì che per il primo bando, risalente a più di dieci anni fa, il 20 per cento dei posti letto non è stato ancora realizzato. Giudica quindi essenziale trasmettere un messaggio forte al Governo per ripensare i meccanismi attuativi, fermo restando che dovrebbe riferire circa il motivo dei ritardi riscontrati. Manifesta infatti il dubbio che la procedura non sia stata gestita in maniera efficiente e dunque invoca un chiarimento all'Esecutivo.

Con particolare riferimento al terzo bando, richiama poi un passaggio della Relazione secondo cui solo 24 interventi potranno essere immediatamente cofinanziati mentre gli altri 30 saranno finanziariamente sostenuti con le economie di spese e le eventuali rinunce dei bandi precedenti. Detta affermazione prefigura uno scenario a suo avviso scandaloso poiché presuppone che il terzo bando non fosse affatto coperto e dunque dimostra la scarsa serietà nella programmazione. Deplora infine che siano previsti vincitori a cui tuttavia non è concesso di veder compiute le opere richieste.

Il senatore [MARIN](#) (*PdL*) dà atto alla relatrice di aver esposto il tema con dovizia di particolari e concorda con le osservazioni generali già emerse. Soffermandosi in particolare sui dati contenuti nel Documento, che del resto non hanno alcun colore politico, registra la costante diminuzione dei posti letto dal primo al terzo bando nonostante occorra garantire a tutti gli studenti uguali possibilità di partenza. Si interroga perciò sulla limitatezza degli alloggi previsti, a fronte di un numero di studenti in aumento e in continuo spostamento tra l'Italia e l'estero.

Afferma a sua volta che le somme spese dallo Stato, pari a un miliardo di euro, sono assai ingenti ma non altrettanto può dirsi del numero di residenze realizzate; ipotizza dunque un mancato raggiungimento dell'obiettivo prefisso rispetto allo sforzo economico messo in campo e si sofferma in particolare sul ruolo svolto dalle università.

Domanda infine quali siano gli scenari possibili per innescare un mutamento concreto, tanto più che la stessa relatrice aveva avanzato delle proposte a seguito dei rilievi posti. Ciò anche per sostenere l'azione di Governo in maniera più mirata.

Il senatore [LIUZZI](#) (*PdL*) richiama alla memoria il terremoto de L'Aquila del 2009, nel quale persero la vita numerosi studenti universitari per il crollo delle residenze, costruite in maniera evidentemente non idonea. Formula dunque alcune considerazioni generali circa lo stato dell'edilizia universitaria, sollecitando la Commissione ad assumere una prospettiva più ampia, volta a mettere i giovani nelle condizioni di svolgere il percorso universitario in modo sereno.

Sul piano delle risorse, suggerisce di aprire l'ambito anche ai privati, al fine di soddisfare appieno le esigenze dei soggetti coinvolti. Propone peraltro di affrontare anche il tema del recupero del

patrimonio edilizio esistente e della riqualificazione urbana, attraverso una normativa che consenta di snellire il procedimento. Occorrono infatti a suo avviso azioni di perequazione edilizia accompagnate dalla valutazione *ex ante* della fattibilità economica e progettuale.

Segnala poi l'esigenza di intervenire sui servizi accessori agli alloggi, la cui fruizione deve essere connessa al possesso dei requisiti legati all'ISEE, soffermandosi inoltre sulla rivitalizzazione dei centri urbani, atteso che le residenze non devono essere necessariamente collocate in periferia. In conclusione auspica che si possano raggiungere obiettivi diversificati, implementando peraltro l'economia e nuovi posti di lavoro.

La senatrice [PETRAGLIA](#) (*Misto-SEL*) condivide gli interventi già esposti, ritenendo che il Documento fotografi il ritardo dell'Italia nelle politiche relative agli alloggi universitari. Dichiarando peraltro di aderire alle proposte della relatrice e del senatore Marin finalizzate a rendere concreto il lavoro della Commissione.

Nell'auspicio che possano essere reperite ulteriori risorse, sollecita l'Esecutivo a compiere scelte politiche nuove, anche traendo spunto dall'azione della Commissione, tanto più che nelle dichiarazioni programmatiche del ministro Maria Chiara Carrozza non erano ben definite le azioni per il diritto allo studio. Si riallaccia in seguito all'intervento della senatrice Di Giorgi in ordine all'assegnazione delle residenze e ai controlli sulle dichiarazioni fiscali e sugli affitti, rammentando a sua volta le battaglie per contrastare l'evasione fiscale.

Giudica perciò necessario un approfondimento, anche attraverso l'apporto delle rappresentanze studentesche, onde recuperare il ritardo che l'Italia ha finora accumulato in questo settore.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che la Commissione potrà valutare lo strumento migliore per indirizzare il Governo ad assumere linee comportamentali condivise. Nessun altro chiedendo la parola nel dibattito dichiara poi chiusa tale fase procedurale.

Agli intervenuti replica quindi la relatrice [GIANNINI](#) (*ScpI*), la quale esprime compiacimento per il coinvolgimento propositivo di molti commissari e per la riflessione attenta di cui l'edilizia universitaria è stato oggetto. Si tratta del resto, a suo avviso, di una grande opportunità per la Commissione di approfondire profili di particolare rilievo per estendere poi l'esame alla più vasta tematica del diritto allo studio universitario.

Quanto alle modalità procedurali con cui proseguire l'esame, ella ritiene che la Commissione si possa prefiggere due obiettivi: uno, più ambizioso, di riforma legislativa della disciplina relativa alla costruzione di nuovi alloggi universitari, atteso che la legge n. 338 del 2000 appare senz'altro ormai datata; un altro, forse più limitato ma anche più realistico ed incisivo, di indirizzo politico al Governo, eventualmente con il coinvolgimento di tutta l'Assemblea.

Ella dichiara comunque di condividere le considerazioni emerse nel dibattito, con particolare riferimento ai rilievi critici dei senatori Bocchino e Alessia Petraglia sull'attuazione troppo lenta del secondo bando. In proposito, nell'attesa di svolgere un confronto in ordine alle motivazioni di detti ritardi nell'ambito delle audizioni che ella stessa ha proposto, reputa che un primo motivo può senz'altro essere rinvenuto nella eccessiva burocratizzazione procedimentale che caratterizza i bandi. L'eventuale atto di indirizzo al Governo dovrebbe pertanto a suo giudizio sollecitare una semplificazione delle procedure, la loro sburocratizzazione e un collegamento con i criteri di assegnazione degli alloggi, come indicato dalla senatrice Di Giorgi.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia la relatrice per la puntualità e la competenza con cui ha svolto il proprio ruolo, nonché per la disponibilità dimostrata a raccogliere le osservazioni emerse nel dibattito.

Quanto alle audizioni proposte, egli invita tutti i Capigruppo a far pervenire alla relatrice i loro suggerimenti affinché, nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi della

settimana prossima, possa essere esaminata una proposta organica ed esaustiva.

Osserva poi che le due modalità procedurali indicate dalla relatrice per il prosieguo dell'esame non sono alternative. La presentazione di un disegno di legge di revisione della legge n. 338 del 2000 è infatti un'ipotesi possibile e financo qualificante per l'attività della Commissione. Poiché esso avrebbe comunque un *iter* inevitabilmente lungo ed articolato, la Commissione potrebbe procedere parallelamente con l'approvazione di un forte atto di indirizzo politico al Governo. Propone pertanto di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dell'atto in titolo per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [DL GIORGI](#) (PD) formula l'auspicio che la Commissione sia coinvolta, quanto meno per l'espressione di osservazioni, sul decreto di revisione dell'ISEE, che a quanto le consta deve essere presenato alle Camere per il prescritto parere.

Si associa il senatore [MARIN](#) (PdL), il quale evidenzia peraltro le competenze comunali ai fini dell'applicazione dell'ISEE.

La seduta termina alle ore 16,10.

1.3.2.1.2. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 14 (pom.) del 25/06/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 2013
14ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15.

AFFARE ASSEGNATO

Arte negli edifici pubblici (n. 63)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore [NENCINI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*), il quale fa presente che la legge n. 717 del 1949, tutt'ora in vigore, prevede espressamente che tutte le amministrazioni pubbliche, che provvedano all'esecuzione di nuovi edifici pubblici, debbano destinare al loro abbellimento, mediante opere d'arte, una quota della spesa totale prevista nel progetto non inferiore al 2 per cento. Lamenta tuttavia che tale legge sia di fatto inapplicata, come dimostra il fatto che solo metà delle regioni vi hanno fatto ricorso. Specifica poi che si prevedono diverse soglie rapportate alla spesa totale, consentendo così una variegata articolazione degli interventi.

Delinea quindi la *ratio* della legge n. 717, elaborata nel secondo dopoguerra con lo scopo di abbinare l'abbellimento degli edifici pubblici alla loro ricostruzione. La stessa normativa, prosegue, ricalcava peraltro una legge degli anni Trenta-Quaranta, che aveva il fine di sostenere gli artisti italiani. In sostanza, dunque, i due obiettivi hanno trovato confluenza nella normativa in vigore, con il risultato che essa intende supportare le avanguardie artistiche e qualificare gli edifici pubblici attraverso opere di rilievo.

Ricorda altresì che la medesima legge n. 717 ha subito diverse modifiche, volte ad escludere taluni edifici dall'obbligo di destinare la quota al loro abbellimento, come ad esempio gli edifici scolastici e universitari, gli alloggi popolari e le costruzioni industriali.

Fa presente inoltre che le linee guida, adottate nel 2006, costituiscono precisi indirizzi per dare attuazione alla legislazione vigente, fermo restando che lo scarso ricorso agli strumenti stabiliti dalla legge non dipende esclusivamente dalla difficile situazione economica, atteso che anche quando i bilanci degli enti locali erano più floridi non vi è stata attenzione a tali aspetti.

Lo scopo della procedura in titolo, prosegue il relatore, è dunque quello di sollecitare l'Esecutivo affinché tutte le istituzioni rispettino la *ratio* della legge e sia effettuata un'attenta vigilanza da parte delle direzioni generali competenti. Dopo aver accennato alle prescrizioni della legge n. 717 relative alle operazioni di collaudo, rileva positivamente che in molti casi si sono registrati risultati notevoli in termini di supporto di nuovi artisti, individuati anche mediante concorsi internazionali, e di miglioramento artistico degli edifici. Ciò potrebbe peraltro consentire la creazione di una committenza pubblica, in grado di valorizzare anche l'estetica delle nuove costruzioni.

Nel dibattito prende la parola il senatore [LIUZZI](#) (*PdL*), il quale reputa encomiabile l'iniziativa, che ha ad oggetto una normativa troppo spesso relegata in posizione marginale nel dibattito pubblico. Rievoca dunque lo spirito della legge n. 717, la cui attuazione potrebbe tuttavia risentire di pregiudizi negativi, facenti leva sulla cosiddetta idea di "arte di Stato". Nega invece tale approccio, tenuto conto che la normativa mira a favorire la diffusione artistica e culturale.

Si domanda perciò quali siano in concreto le soluzioni possibili affinché sia dato effettivo impulso all'applicazione degli strumenti previsti dalla legislazione in vigore da parte di tutti gli enti interessati, riducendo le disattenzioni e le negligenze da parte degli amministratori ai vari livelli. Sollecita altresì una vigilanza accurata sul rispetto della legge in modo da non considerare tale obbligo come un mero orpello.

Rileva infine che l'abbellimento degli edifici pubblici testimonia anche un certo grado di civiltà di ciascuna comunità e permette agli artisti di veder riconosciuta la propria professione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(Doc. LXXXVII, n. 1\)](#) ***Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012***

(Parere alla 14a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore [LIUZZI](#) (*PdL*), il quale ricorda che, in occasione dell'esame della legge di delegazione e della legge europea (AA.SS. n. [587](#) e n. [588](#)), la Commissione ha esaminato anche la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, approvando un parere alla 14a Commissione. Non era tuttavia ancora giunta in Parlamento la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa al 2012, che infatti è stata assegnata lo scorso 18 giugno. Fa presente in proposito che essa fotografa l'azione svolta dal Governo in sede europea nel 2012 ed è suddivisa in 4 parti: la prima è relativa allo stato di

avanzamento del processo di integrazione europea, la seconda riguarda le politiche settoriali, la terza concerne il funzionamento degli strumenti preordinati a garantire la partecipazione al processo di integrazione e la quarta descrive le politiche di coesione.

Precisa poi che gli ambiti di competenza della 7a Commissione si concentrano prevalentemente nella parte seconda, con particolare riferimento all'istruzione, alla cultura e alla ricerca. Il paragrafo 6.1 menziona in particolare le aree prioritarie di intervento in merito all'istruzione, tra cui il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella "Strategia Europa 2020", la modernizzazione dell'istruzione superiore e la promozione delle politiche di coesione nel settore scolastico finanziate con i fondi strutturali.

Quanto al rafforzamento del ruolo dell'educazione, prosegue il relatore, nel 2012 è stato portato avanti il nuovo regolamento *Erasmus for all* che dovrebbe integrare dal 2014 i programmi attualmente esistenti in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport, in modo da razionalizzare l'esistente ed ampliare la platea dei destinatari. Il Governo ha inoltre affermato in questo campo di aver svolto le azioni previste nel programma *Lifelong learning program* (LLP), che sarà anch'esso assorbito da *Erasmus for all*, tramite l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE).

Circa la modernizzazione dell'istruzione superiore, rende noto che è proseguita la collaborazione interistituzionale per la stesura del primo Rapporto nazionale di referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al Quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente. Domanda al riguardo all'Esecutivo se detto Rapporto, condiviso con le Regioni e le province autonome, sia stato presentato - come previsto - alla Commissione europea nel marzo 2013. Sottolinea in proposito che l'obiettivo è rendere confrontabili i diversi livelli dei sistemi nazionali di qualificazione; si prevede infatti che dal 1° gennaio 2014 tutte le certificazioni rilasciate dall'Italia e referenziate nel Rapporto abbiano un riferimento all'EQF (Quadro europeo delle qualificazioni), comune a tutti gli Stati membri. Sempre su questa linea di confronto dei titoli è proseguita l'azione di supporto del Centro nazionale Europass Italia, funzionante presso l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), che fornisce informazioni sugli strumenti disponibili per rendere trasparenti le competenze e le certificazioni possedute dalle persone.

Relativamente alla coesione, il relatore riferisce che il Governo, tramite il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - che è l'Amministrazione responsabile della gestione dei PON "Ambienti per l'apprendimento" e "Competenze per lo sviluppo" - ha puntato su diverse linee di azione, quali: il raccordo scuola-lavoro; gli interventi per residenza e scuole all'estero; la lotta alla dispersione scolastica; l'innalzamento delle competenze-chiave degli studenti; l'orientamento; l'autovalutazione e la valutazione delle scuole; il miglioramento degli ambienti scolastici. La Relazione fornisce peraltro alcuni dati sull'avanzamento finanziario dei PON, che gravano sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dai quali emergono impegni di spesa pari, rispettivamente, all'85,7 per cento e al 97 per cento, seguiti però da un livello di pagamenti che si attesta, rispettivamente, sul 56,6 per cento e sul 43,8 per cento. Ciò implica che non sono state ancora spese tutte le risorse impegnate, anzi solo per circa la metà. Sul punto, ricorda che la Commissione, nella scorsa legislatura, ha svolto una specifica indagine conoscitiva.

Dopo aver dato conto delle iniziative messe in campo per promuovere la creatività e il talento dei giovani come strumenti chiave per favorire l'occupazione giovanile, si sofferma sullo sport, menzionando i gruppi di lavoro a cui l'Italia ha partecipato (sulla *governance*, sull'antidoping e sull'antidoping nello sport dilettantistico) nonché il progetto pilota "Carta professionale europea dei maestri di sci", il cui protocollo d'intesa è stato sottoscritto dal nostro Paese nel luglio 2012.

In ordine alla cultura, accenna anzitutto all'Agenda europea della cultura, dedicata alla diversità culturale, all'accesso alla cultura e alla promozione delle *partnership* creative. Presso il Ministero per i beni e le attività culturali è stato peraltro istituito nel 2012 il *Focus point* "Capitali europee della cultura", che ha pubblicato il 20 novembre 2012 il bando ufficiale, rivolto alle città italiane, per la candidatura a capitale europea della cultura per il 2019. In parallelo, evidenzia il relatore, è stato istituito il *Focus point* "Marchio del patrimonio europeo" che collabora all'individuazione di siti

rilevanti nella storia dell'Europa. Il Ministero è stato inoltre dichiarato *co-partner* del progetto europeo dedicato agli itinerari storici, culturali e religiosi, non solo per la via Francigena ma anche per altri cammini di pellegrinaggio transnazionali.

Segnala poi la prosecuzione del programma europeo MEDIA, che sostiene l'industria audiovisiva europea e per il quale l'Italia ha auspicato un incremento del *budget*, descrivendo anche i progetti sulla ricerca e l'innovazione nelle politiche culturali nonché sulla digitalizzazione del patrimonio culturale. Cita altresì la circolazione dei beni culturali, che ha dato origine all'atto comunitario n. 311 attualmente in discussione in 7a Commissione.

Sottolinea inoltre che, anche in campo culturale, sono state attuate le politiche di coesione, tanto più che è in corso l'elaborazione della nuova politica di coesione per il settennio 2014-2020, in prospettiva della quale il Governo ha elaborato uno specifico documento. Rimarca altresì che le risorse del cosiddetto "Grande progetto Pompei" sono a valere sui fondi del Programma operativo interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo"; rammenta che sulla questione, nella scorsa legislatura, la 7a Commissione ha svolto una specifica procedura informativa approvando una risoluzione e pertanto chiede chiarimenti al Governo sullo stato di avanzamento dei lavori.

In tema di ricerca, senza menzionare i singoli progetti a cui l'Italia ha aderito, fa presente che una delle attività più rilevanti è stata la partecipazione al 7° Programma quadro della ricerca: al riguardo, riferisce che, a fronte di un *budget* già speso di 34 miliardi di euro per l'attuazione del Programma, il ritorno italiano ammonta a 2,825 miliardi di euro, pari all'8,33 per cento del *budget* stesso.

Oltre a ciò, evidenzia il progetto "Horizon 2020" e la programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca, che riguarda i programmi di ricerca pubblici in un numero ristretto di settori quali ambiente, energia, salute, invecchiamento, città del futuro. Illustra poi le iniziative tecnologiche congiunte (JTI), che mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici nella ricerca, ed altre azioni tra cui il rafforzamento dello Spazio europeo della ricerca, che ha il suo cardine nel Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).

Dopo aver riferito sui risultati registrati nell'attuazione del PON "Ricerca e competitività 2007-2013", per il quale l'Esecutivo ha reso noto che il *target* di spesa per il 2012 è stato addirittura superato, elenca infine sommariamente i progetti nel settore aerospaziale a cui l'Italia collabora, nonché le attività di formazione e comunicazione di cui alla III Sezione della terza parte. Tra queste, segnala le Lezioni d'Europa, i nuovi talenti per l'Europa e Europa=NOI, precisando che quest'ultima iniziativa è specificamente rivolta alle scuole primarie e secondarie. Comunica in ultima analisi l'esistenza di tre siti specifici realizzati con lo scopo, il primo, di assistere gli studenti universitari che si apprestano a fare l'*Erasmus*, il secondo ad affiancare le associazioni di volontariato e il terzo a favorire informazioni sulle possibilità di ottenere finanziamenti europei.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(316) PUGLISI ed altri. - Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

(728) CENTINAIO. - Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 giugno scorso, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - si era svolta la relazione.

Prima dell'apertura del dibattito, la relatrice [PUGLISI \(PD\)](#) sollecita nuovamente l'Esecutivo a fornire i dati sul numero effettivo di docenti e insegnanti tecnico-pratici (ITP) coinvolti, tenuto conto che alcuni di essi sono rientrati in servizio, ovvero sono stati collocati in quiescenza. Ciò, al fine di comprendere l'esattezza della copertura finanziaria, che risulta ineccepibile sul piano tecnico ma va rapportata al contingente di docenti interessati. Rammenta peraltro che il risparmio preventivato dal decreto-legge n. 95 del 2012 non teneva conto dei costi derivanti dalle sostituzioni per malattia dei docenti collocati nei ruoli ATA.

Coglie indi l'occasione per domandare chiarimenti sulla permanenza dell'istituto della dispensa, attraverso il quale in particolari condizioni di salute, è possibile per gli insegnanti richiedere la pensione anticipata. Ravvisa al riguardo eccessive disparità di trattamento, tenuto conto che alcune direzioni scolastiche regionali consentono il ricorso alla dispensa, mentre altri no. Occorre dunque a suo giudizio un'interpretazione univoca dal parte del Ministero sulla possibilità di fruire di tale strumento, eventualmente attraverso una circolare.

Infine, ribadisce l'unanime volontà politica volta a porre rimedio alla doppia ingiustizia nei confronti dei docenti inidonei e dei precari ATA.

Concorda la senatrice [PETRAGLIA \(Misto-SEL\)](#), la quale sollecita a sua volta l'Esecutivo a chiarire le proprie intenzioni politiche a fronte della convergenza registratasi fra tutti gli schieramenti. Occorre infatti reperire le risorse necessarie per sostenere finanziariamente i disegni di legge altrimenti l'esame rischia di diventare un mero esercizio di dialettica legislativa.

Il sottosegretario TOCCAFONDI riconosce che i temi della quantificazione e della copertura erano già stati sollevati nell'esposizione introduttiva della relatrice. Prende atto peraltro delle intenzioni del Parlamento, ribadendo la necessità di compiere ulteriori approfondimenti sul numero degli interessati onde poi affrontare il difficile tema del reperimento delle risorse.

Quanto all'istituto della dispensa, concorda con l'esigenza di imprimere un indirizzo uniforme, che è allo studio del Ministero. Si riserva dunque di fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta. In ultima analisi fa presente che sull'argomento in esame, oltre ai disegni di legge in titolo, vi sono anche atti di sindacato ispettivo e atti di indirizzo, rispetto ai quali il ministro Carrozza ha manifestato, in sede di dichiarazioni programmatiche, l'intenzione di intervenire, compatibilmente con i vincoli di bilancio.

Il [PRESIDENTE](#) prende atto con soddisfazione della grande attenzione al tema, che testimonia l'unità di intenti di tutte le forze politiche e consentirà alla Commissione di sostenere l'Esecutivo nella ricerca di una soluzione adeguata al problema degli inidonei e degli ITP. In considerazione delle affermazioni del Sottosegretario, sollecita comunque il Governo a fornire entro la settimana prossima le risposte richieste sulla quantificazione e la copertura e propone conseguentemente di attendere tali chiarimenti prima di dichiarare aperta la discussione generale e di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti.

Dopo un intervento del senatore [MARIN](#) (*PdL*), il quale giudica corretto il percorso delineato dal Presidente e ringrazia il Sottosegretario per l'impegno dimostrato, la Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SULLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMUNICAZIONI, ISTRUZIONE E TRASPORTI DEI PARLAMENTI DEGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

Il senatore [BOCCHINO](#) (*M5S*) riferisce di aver partecipato, il 16 e 17 giugno scorsi, alla riunione dei Presidenti delle Commissioni trasporti e comunicazioni e delle Commissioni istruzione dei Parlamenti dell'Unione europea. Il tema centrale dell'incontro è stata l'elaborazione di provvedimenti sull'istruzione nell'era digitale, onde diffondere un nuovo modello di apprendimento basato su una condivisione delle attività formative, riducendo le ore di insegnamento frontale.

Comunica infatti che sarà implementata una specifica piattaforma, attualmente dedicata all'alta formazione e poi estesa anche alle scuole superiori, nella prospettiva di favorire detta condivisione tra insegnanti e tra studenti. Segnala conclusivamente il rischio che detto approccio possa escludere una parte della popolazione in quei Paesi in cui è elevato il *digital divide*, tra cui l'Italia, fermo restando che la Commissione europea ha assunto un preciso impegno per ridurre tale fenomeno.

SULLE CELEBRAZIONI PER IL NOVANTENNALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)

Il [PRESIDENTE](#) comunica di aver partecipato, insieme al senatore Tocci e alle senatrici Di Giorgi e Giannini, alle celebrazioni per il novantennale del CNR, svoltesi oggi alla presenza del Presidente della Repubblica. Riferisce in proposito sui contenuti dell'evento che ha coinvolto anche il Presidente del Senato, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), nel quale è emersa la volontà delle istituzioni di promuovere l'Alta formazione come uno dei pilastri fondanti dell'innovazione.

Anche la senatrice [DI GIORGI](#) (*PD*) esprime compiacimento per l'evento, sottolineando come esso abbia dato il giusto riconoscimento ad un ente di assoluto prestigio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [CENTINAIQ](#) (*LN-Aut*), tenuto conto dell'imminente inizio dell'Aula, chiede al Presidente di interrompere per tempo i lavori della Commissione onde evitare sovrapposizioni con quelli dell'Assemblea.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che terrà conto di tale richiesta.

La seduta termina alle ore 15,55.

1.3.2.1.3. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 16 (pom.) del 02/07/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 2013
16^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[SIBILIA](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) dà il benvenuto al sottosegretario Toccafondi, auspicando per il futuro una maggiore puntualità rispetto agli orari della Commissione.

Il sottosegretario TOCCAFONDI si scusa per il ritardo.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

La Commissione conviene su tale forma di pubblicità, che è pertanto adottata per le procedure informative all'ordine del giorno.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il **PRESIDENTE** informa che, su richiesta dell'interrogante, senatore Ruvolo, lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00110 è rinviato ad altra seduta.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00148 del senatore Mazzoni, su un episodio di bullismo avvenuto in una scuola di Firenze, precisando anzitutto che il Ministero dedica da tempo grande attenzione alla prevenzione e al contrasto di tale fenomeno nelle scuole, mettendo a disposizione delle istituzioni scolastiche, delle famiglie e delle vittime una serie di strumenti. Ricorda in particolare alcune iniziative, che prendono le mosse fin dalla direttiva n. 16 del 5 febbraio 2007, tra le quali l'attivazione di uno specifico numero verde al quale rispondono operatori specializzati; la creazione di un sito *internet* che si occupa di inquadrare il fenomeno da un punto di vista psico-sociologico e culturale, fornendo suggerimenti per fronteggiarlo; la predisposizione di un indirizzo *e-mail* presso il Dicastero che raccoglie le segnalazioni di casi, le richieste di informazioni e i consigli; l'istituzione degli Osservatori regionali permanenti sul bullismo, attivi presso gli Uffici scolastici regionali, che costituiscono un importante riferimento a livello territoriale.

Con particolare riguardo al *cyber bullismo*, fa presente che il Gruppo nazionale "Più scuola meno mafia" ha organizzato recentemente un seminario dal titolo "IrREtIti - impigliati nella rete", all'interno del quale sono state presentate due iniziative esemplari: il progetto di Milano "*Open Eyes. safenet use*", un osservatorio per informare e formare studenti, famiglie e scuole sull'uso lecito e illecito della Rete e sui possibili rischi ad esso associati, nonché uno sportello per la gestione dei casi di *stalking* e *cyber bullismo*, nonché per il sostegno alle vittime di comportamenti persecutori; il progetto di Caserta "Nausicaa", un osservatorio di ricerca, formazione, intervento e sostegno psicologico per le vittime di reato e per casi di disagio giovanile legati al fenomeno del bullismo oltre che alla criminalità organizzata.

Riferisce inoltre che il Dicastero ha aderito come *associate partner* al progetto europeo "*Tabby in Internet*" (*Threat Assessment of Bullying Behavior*: Valutazione della minaccia di cyberbullismo nei giovani) approvato nel quadro del programma Daphne III (2007- 2013) e finalizzato a promuovere una cultura della rete "sana", ad accrescere la conoscenza delle minacce derivanti dall'uso di *internet* e/o di altri mezzi di comunicazione informatizzata e ad attivare strategie e interventi mirati alla prevenzione di comportamenti devianti.

Tutto ciò premesso, con riferimento allo specifico episodio richiamato nell'interrogazione, comunica che il competente Ufficio scolastico regionale per la Toscana ha prontamente disposto un accertamento istruttorio presso la dirigenza scolastica dell'istituto interessato ed ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti dei docenti di classe. Il predetto Ufficio - precisa il Sottosegretario - ha inoltre conferito un incarico ispettivo per acquisire maggiori elementi di conoscenza in ordine a eventuali pregressi episodi analoghi.

Per quanto concerne l'attuazione della cosiddetta "direttiva Fioroni", il medesimo Ufficio scolastico per la Toscana ha riferito di aver promosso a livello territoriale attività educative articolate in tre direzioni: il supporto alle iniziative delle scuole con il finanziamento di 192 progetti di prevenzione e contrasto realizzati autonomamente da altrettante istituzioni scolastiche; l'elaborazione di specifiche linee guida per le scuole toscane; la promozione di azioni pilota regionali con reti di scuole. In tale ambito sono stati promossi tre specifici progetti: il primo per l'educazione alla legalità e al rispetto delle regole all'interno del curriculum scolastico, realizzato in 50 scuole di ogni ordine e grado; il secondo, denominato P.E.R.D.O.N.O., volto all'educazione alla mediazione del conflitto nelle scuole primarie; il terzo, in fase di avvio, in collaborazione con l'Università di Firenze, finalizzato alla sperimentazione del modello finlandese "K.I.V.A" (*Finnish kiusaamista vastaan*, che significa appunto "contro il bullismo") in 12 istituti comprensivi della Toscana, tra cui l'istituto comprensivo di Firenze coinvolto nella vicenda.

Il Sottosegretario fornisce alcuni dati sul tasso di utilizzo degli strumenti dinanzi illustrati per il contrasto al bullismo: nell'anno scolastico 2012/2013 ci sono stati 1380 accessi al telefono verde e 1050 accessi all'indirizzo *e-mail* dedicato. Gli utenti del telefono sono stati principalmente genitori e, a seguire, docenti e studenti; gli utenti dell'indirizzo *e-mail* sono stati invece prevalentemente alunni e genitori. I casi seguiti per l'intera gestione sono stati 693. Si tratta perciò, conclude il Sottosegretario, di dati importanti che testimoniano un fenomeno di consistente rilevanza. È importante constatare che sia gli alunni, sia le loro famiglie, sanno di poter contare su appropriati strumenti predisposti per contrastarlo, ma occorre senz'altro il continuativo impegno del Ministero per divulgare sempre più la conoscenza delle iniziative in atto.

Il senatore MAZZONI (PdL) si dichiara molto soddisfatto per la risposta del Sottosegretario, che conferma l'attenzione del Ministero ad un fenomeno in forte espansione soprattutto tramite la Rete. L'episodio citato nell'interrogazione è infatti solo l'ultimo di una lunga serie, che configura un quadro molto preoccupante ed evidenzia la necessità di fornire alle istituzioni scolastiche ulteriori risorse e adeguati strumenti di prevenzione. Pur condividendo lo spirito dello Statuto delle studentesse e degli studenti del 1988, che ha superato il modello solo sanzionatorio risalente al 1925 introducendo anche l'obbligo di comportamenti di natura riparatoria da parte di chi si sia reso responsabile di atti di bullismo nei confronti di coetanei, ritiene peraltro che di fronte a fatti come quello di Firenze siano assolutamente necessarie sanzioni esemplari.

Osserva comunque che l'operazione di tipo culturale promossa nel 2007 dall'allora ministro Fioroni, ancorché abbia dato per ora risultati insoddisfacenti, rappresenti la strada giusta e vada dunque potenziata. Si chiede tuttavia dove fossero gli insegnanti che avrebbero dovuto vigilare sulla classe dove è avvenuto l'episodio citato nell'interrogazione e perché non si siano resi conto che quel "gioco" era degenerato in azioni di vera e propria tortura contro un compagno di classe. Nel porre quindi il problema del grado di preparazione degli insegnanti nel valutare il confine tra bravate e atti di bullismo vero e proprio, ricorda che il ministro Gelmini si era detta favorevole all'introduzione di telecamere nelle aule, con effetto dissuasivo rispetto agli episodi di violenza fra studenti. Neanche quella misura, peraltro inattuata e molto discussa, sarebbe stata comunque a suo avviso sufficiente, atteso che il problema è molto più vasto e investe l'insufficiente dialogo tra scuola e genitori, da una parte, e genitori e figli, dall'altra.

Egli si sofferma infine sul nuovo fenomeno del *cyber* bullismo, purtroppo oggi in grande espansione, che non consente a chi lo subisce di sfuggire o di nascondersi e coinvolge un numero sempre più alto di vittime. La diffusione sul *web* di immagini spesso estorte è infatti una gogna che in questo momento nessuno ha i mezzi per prevenire.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde indi all'interrogazione n. 3-00156 della senatrice Serra sull'inserimento degli insegnanti nelle graduatorie ad esaurimento, precisando preliminarmente che la questione è stata oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo ai quali è stato fornito riscontro nel

mezzo di giugno di quest'anno. Ricorda peraltro anche in questa sede, come la scelta di chiudere il canale di reclutamento costituito dalle graduatorie permanenti sia stata compiuta dal Legislatore nel 2006 e poi confermata con coerenza nei provvedimenti legislativi successivi.

Chiarisce dunque che l'articolo 14, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216 del 2011, con il quale è stata istituita la quarta fascia aggiuntiva, non contraddice questa linea di azione in quanto, per un verso, non rappresenta una vera e propria riapertura delle graduatorie ormai chiuse e, per altro verso, ha voluto assicurare uno sbocco professionale a quanti avevano conseguito determinati titoli abilitanti negli ultimi anni di attivazione dei relativi percorsi professionali.

Afferma perciò che la fissazione dell'anno accademico 2010-2011 come termine ultimo per il conseguimento dei suddetti titoli appare coerente con l'avvenuto superamento dei percorsi abilitanti, che sono stati sostituiti dal tirocinio formativo attivo (TFA).

Ciò posto, si dichiara comunque consapevole di alcuni inconvenienti legati alla circostanza che non in tutte le situazioni vi è perfetta corrispondenza tra il termine ultimo per la maturazione dei requisiti per l'inserimento nella fascia aggiuntiva e la conclusione dei percorsi professionali in questione. Ribadisce dunque l'impegno del Ministero a individuare e proporre i provvedimenti più opportuni nell'ambito della complessiva riflessione sulla formazione iniziale e sul reclutamento del personale scolastico annunciata dal Ministro in sede di dichiarazioni programmatiche.

La senatrice [SERRA](#) (M5S) si dichiara soddisfatta, apprezzando in particolare l'impegno assunto dal Ministro a rivedere le modalità di formazione dei docenti.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde infine congiuntamente all'interrogazione n. 3-00157 della senatrice Serra e all'interrogazione n. 3-00181 della senatrice Petraglia, nelle quali vengono chiesti alcuni chiarimenti sul Tirocinio formativo attivo (TFA) speciale con particolare riferimento alla valutazione dell'anno scolastico 2012-2013 per la maturazione dei requisiti di partecipazione.

Al riguardo, informa preliminarmente che la disciplina dei percorsi speciali abilitanti è oggi contenuta nel decreto ministeriale recante modifiche al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 10 settembre 2010, n. 249, in via di definizione a seguito della intervenuta registrazione nei giorni scorsi da parte della Corte dei conti. Specifica quindi che i provvedimenti richiamati riguardo le modalità di attivazione del TFA speciale sono naturalmente conseguenti alla definizione del suddetto regolamento e non sono stati adottati dal Ministro *pro tempore* nel marzo 2013 proprio in quanto la loro formalizzazione richiedeva necessariamente l'entrata in vigore del regolamento principale.

Ricorda peraltro che le innovazioni apportate con il suddetto regolamento sono volte a valorizzare l'esperienza professionale acquisita dai docenti privi di abilitazione che hanno maturato, tra l'anno scolastico 1999-2000 e l'anno scolastico 2011-2012, esperienze di insegnamento in scuole statali, paritarie o in centri di formazione professionale. Precisa altresì che il nuovo percorso abilitante ha durata annuale e attribuisce, tramite un esame finale, il titolo di abilitazione all'insegnamento in una delle classi di abilitazione previste dai decreti ministeriali nn. 39 del 1998 e 22 del 2005. Per entrambi i percorsi di TFA, ordinari e speciali, il titolo conseguito abilita alla partecipazione ai concorsi ordinari, all'iscrizione nella II fascia delle graduatorie di istituto e all'insegnamento nelle scuole paritarie.

Quanto alle modalità di istituzione e organizzazione dei corsi speciali abilitanti e alle modalità di accesso alla prima e seconda annualità, fa presente che esse saranno definite una volta concluso l'iter del citato regolamento.

Sottolinea dunque che la mancata considerazione dell'anno scolastico 2012-2013 ai fini della maturazione dei requisiti per la partecipazione ai corsi speciali abilitanti si giustifica sulla base del fatto che proprio a partire dal 2012 è stato avviato il nuovo sistema di formazione del personale docente.

Riguardo infine alla richiesta se il Ministro abbia intenzione di porre mano al sistema di reclutamento dei docenti attualmente in vigore, richiama i contenuti delle linee programmatiche esposte dal Ministro stesso, dove si preannuncia una riflessione generale sulla formazione iniziale e sul reclutamento del personale scolastico che sarà svolta attraverso un confronto con il mondo della scuola.

La senatrice [SERRA](#) (*M5S*) si dichiara solo parzialmente soddisfatta, deplorando la lunga attesa dei docenti, una volta abilitati, prima dell'inquadramento in ruolo.

Anche la senatrice [PETRAGLIA](#) (*Misto-SEL*) si dichiara solo parzialmente soddisfatta, lamentando che il Ministero non intenda ricomprendere l'esperienza conseguita nell'anno scolastico 2012-2013 fra i requisiti utili all'accesso ai TFA speciali. Apprezza tuttavia l'intenzione del Ministro di affrontare lo spinoso problema di una revisione delle modalità di accesso alla professione docente, attualmente così diversificate da ingenerare aspettative inconciliabili fra le molteplici categorie di abilitati. In particolare, ritiene doveroso risolvere la questione emergenziale dei docenti precari, ai quali il sistema ha per lunghi anni attribuito la responsabilità dell'insegnamento e la cui esperienza è stata pertanto indiscutibilmente maturata sul campo. Auspica infine che si chiarisca una volta per tutte che i TFA non danno accesso all'inquadramento in ruolo ma conferiscono solo l'abilitazione necessaria per partecipare ai concorsi.

Concluso lo svolgimento delle interrogazioni di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il [PRESIDENTE](#) rinvia a domani - come previsto - lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00121 del senatore Bocchino, di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

IN SEDE REFERENTE

[\(316\)](#) *PUGLISI ed altri. - Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)*

[\(728\)](#) *CENTINAIO. - Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 giugno scorso, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - la Commissione aveva avanzato alcune richieste di chiarimento al Governo, prima di dare avvio alla discussione generale.

Ha quindi la parola il sottosegretario TOCCAFONDI, il quale conferma che, come già annunciato dal Ministro in sede sia di dichiarazioni programmatiche che di replica, la questione dei

docenti inidonei riveste particolare rilevanza per il Governo. Lo stesso Ministro ha del resto auspicato un lavoro congiunto sul tema, pur tenendo conto delle attuali compatibilità finanziarie.

Riferisce indi che, a giudizio degli Uffici del Ministero, non possono esserci mutamenti rispetto a quanto valutato in occasione dell'approvazione del decreto-legge n. 95 del 2012 recante la "*spending review*", quando fu stimato che la questione investisse circa 3.565 docenti permanentemente inidonei, 800 docenti temporaneamente inidonei e 900 docenti titolari delle classi di concorso C999 e C555, con risparmi di spesa pari a euro 114,31 milioni nel 2013, 110,09 milioni nel 2014, 105,86 milioni nel 2015, 101,63 milioni nel 2016 e 97,41 milioni a decorrere dal 2017, in quanto le suddette cifre sono state inserite nei saldi di finanza pubblica. Pertanto, anche nel caso in cui il numero degli inidonei non fosse più quello a suo tempo comunicato dal Dipartimento per l'istruzione, occorrerebbe comunque trovare una copertura finanziaria corrispondente a quelle cifre. Ciò, sia nel caso di un'abrogazione della norma che dispone il transito dei suddetti docenti nel personale ATA, come prevedono i disegni di legge in titolo, sia nel caso che la normativa resti immutata ma il numero dei passaggi nei ruoli ATA risulti di fatto inferiore rispetto a quello preventivato.

Nell'affermare che la questione necessita a suo avviso di ulteriori verifiche, precisa poi che, quando il Ministro in sede di replica ha parlato di un costo inferiore dell'intervento, si riferiva esclusivamente alla categoria dei docenti permanentemente inidonei, sulla quale era stato richiesto un chiarimento nel corso del dibattito. Gli importi d'anzì riferiti sono relativi invece alla copertura necessaria all'abrogazione dell'intera norma, che comprende anche i docenti temporaneamente inidonei e i docenti titolari delle classi di concorso C999 e C555.

Il Sottosegretario fa presente poi che, per ora, alla mancata attuazione della norma si è data copertura con la clausola di salvaguardia di cui all'articolo 1, comma 621, lettera b), della legge n. 296 del 2006, nei fatti riducendo l'importo disponibile dei fondi di cui all'articolo 4, comma 82, della legge n. 183 del 2011 e di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008. Al riguardo, precisa tuttavia che, ferma restando la necessità di verificare in quale misura detta copertura sia effettivamente disponibile nel corrente anno 2013, sicuramente non lo sarà più dal 1° gennaio 2014. A decorrere da quella data, infatti, il fondo di cui all'articolo 4, comma 82, della legge n. 183 del 2011 risulta azzerato per effetto della legge n. 228 del 2012 e l'ammontare di risorse residue nel fondo di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008 potrebbe essere nullo, salva più favorevole certificazione a cura del Ministero dell'economia, in attuazione del contratto collettivo nazionale siglato in data 13 marzo 2013.

Egli pone quindi in luce come, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e forse già da quest'anno, la mancata attuazione della norma sugli inidonei o una sua abrogazione determineranno l'esigenza di trovare una copertura completa, pari alle somme d'anzì indicate.

La relatrice [PUGLISI](#) (PD) ringrazia il Sottosegretario non solo per i dati forniti ma anche, e soprattutto, per l'impegno ad approfondire ulteriormente la questione. Non può infatti a suo avviso essere trascurato il fatto che alcuni docenti, nell'ambito di quelli solo temporaneamente inidonei, sono tornati in servizio e che sarebbe comunque increscioso trasferire nei ruoli ATA docenti solo temporaneamente inidonei all'insegnamento contestualmente lasciando senza rinnovo del contratto gli attuali precari. Auspica pertanto una fattiva intesa fra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero del lavoro e delle politiche sociali onde risolvere definitivamente la questione. Nell'attesa, ritiene preferibile rinviare l'apertura della discussione generale.

Conviene il senatore [BOCCHINO](#) (M5S), il quale sollecita tuttavia una più chiara presa di posizione da parte del Governo, a fronte di una dichiarata volontà comune a tutte le forze politiche di evitare il passaggio dei docenti inidonei nei ruoli ATA. Al di là della quantificazione delle unità di personale cui si riferirebbe la norma, certamente essenziale ai fini di una corretta copertura finanziaria, reputa infatti prioritario che il Governo chiarisca se intende risolvere positivamente la questione o

meno.

Si associa il senatore [CENTINAIO](#) (*LN-Aut*), il quale dichiara che il suo Gruppo non è disponibile ad accontentarsi di mere affermazioni di principio ed invoca una parola chiara da parte del Governo circa le sue intenzioni nei confronti dei docenti inidonei.

Il presidente [SIBILIA](#) osserva che il Sottosegretario si è impegnato ad approfondire ulteriormente la questione.

Riprende quindi la parola il sottosegretario TOCCAFONDI, il quale conferma che la questione dei docenti inidonei è senz'altro fra le priorità del Governo, come hanno dimostrato le dichiarazioni programmatiche del ministro Maria Chiara Carrozza e la sua replica agli intervenuti nel dibattito. La volontà del Governo di risolvere positivamente la vicenda è quindi fuori discussione. Se peraltro non è possibile dare concretamente seguito a tali affermazioni nell'immediato, ciò dipende dalla necessità di fare i conti con la difficile situazione di finanza pubblica e dalla conseguente esigenza di reperire un'adeguata copertura finanziaria. A tal fine, ribadisce la necessità di una previa quantificazione precisa.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

AFFARE ASSEGNATO

Sovraffollamento delle classi scolastiche (n. 64)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 giugno scorso, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - il relatore Bocchino aveva svolto la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene la senatrice [PUGLISI](#) (*PD*), la quale condivide la rilevanza del problema, che mette a rischio le condizioni di sicurezza delle scuole. Dopo aver a sua volta accennato alle ulteriori difficoltà connesse all'eventuale presenza di alunni con disabilità, pone l'accento sull'esigenza di assicurare capillarmente la qualità della didattica, anche superando alcune rigidità che attualmente caratterizzano l'ordinamento. Auspica perciò la stabilizzazione di un organico funzionale, anche per i dirigenti scolastici, che consenta la sostenibilità degli interventi ed eviti che all'inizio di ogni anno scolastico si ripresentino le medesime questioni. Del resto, sottolinea, una più adeguata composizione delle classi consentirebbe di impartire percorsi di studio personalizzati, soprattutto nella delicata fascia di età adolescenziale, riducendo l'insuccesso scolastico e quindi la dispersione.

La senatrice [Elena FERRARA](#) (*PD*) si sofferma a sua volta sull'esigenza di garantire la sicurezza degli edifici scolastici, ricordando che le aule sono attualmente dimensionate per ospitare un

numero massimo di 25 ragazzi, mentre di fatto ne ospitano 28/30 con picchi anche di 31 o 32. Questa situazione finisce per vanificare i consistenti investimenti nella formazione degli insegnanti sulla sicurezza, che peraltro a suo avviso potrebbero essere ridotti avvalendosi delle potenzialità della Rete. Auspica pertanto un serio impegno del Governo in questo senso.

La senatrice [GIANNINI](#) (*SCpI*) ringrazia il relatore per aver sottoposto alla Commissione un tema così delicato, a cui certamente tutte le forze politiche non faranno mancare il proprio appoggio. Invita peraltro a considerare anche la questione della crescente presenza nelle classi di alunni stranieri, non sempre con una solida conoscenza dell'italiano, che impone una maggiore attenzione alla qualità della didattica.

Il senatore [LIUZZI](#) (*PdL*) ricorda, non senza nostalgia, le classi briose e chiassose della sua adolescenza, composte da 36/37 alunni. Certamente, a quell'epoca il tasso di dispersione scolastica era altissimo e tutte le misure adottate per contrastarlo devono quindi essere salutate con estremo favore. Condivide pertanto l'appello lanciato dal senatore Bocchino, augurandosi che la scuola sia presto riposizionata fra le priorità di Governo. Condivide altresì la sollecitazione riguardante la formazione delle classi negli istituti penitenziari.

Si associa la senatrice [PETRAGLIA](#) (*Misto-SEL*), la quale reputa improcrastinabile risolvere i problemi strutturali degli edifici scolastici, attraverso adeguati investimenti sulla sicurezza e sulla qualità della formazione. A fronte del parametro nazionale di 25 alunni per classi chiede quindi al Governo che cosa intenda fare per assicurare il rispetto della normativa vigente. Specularmente, invoca maggiore flessibilità per la formazione delle classi nelle carceri.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che il testo della replica del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca al dibattito tenutosi sulle sue dichiarazioni programmatiche, svoltasi lo scorso giovedì presso il Senato, in seduta congiunta con la VII Commissione della Camera dei deputati, è disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

1.3.2.1.4. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 18 (pom.) del 09/07/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2013
18^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua, alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis e per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PER UN INDIRIZZO DI SALUTO AL SOTTOSEGRETARIO SABRINA DE CAMILLIS

Il [PRESIDENTE](#) rivolge un indirizzo di saluto al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Sabrina De Camillis, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione.

Si associa la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(890\)](#) *Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti*

per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti

(Parere alle Commissioni 6a e 11a riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore [SIBILIA](#) (PdL), il quale premette che le disposizioni inerenti i settori di competenza della Commissione sono molteplici, tenuto conto che alcune riguardano ambiti cosiddetti "trasversali", mentre altre riguardano comparti specifici quali la scuola, l'università e i beni culturali.

Per quanto riguarda gli ambiti trasversali, segnala anzitutto l'articolo 1, che introduce - in via sperimentale e per importi di spesa predeterminati - un incentivo per i datori di lavoro che assumano, con contratto a tempo indeterminato, lavoratori da 18 a 29 anni con particolari requisiti, quali: essere privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; essere privi di un diploma di scuola media superiore o professionale; essere soli con una o più persone a carico. Illustra poi l'articolo 2, comma 2, che incarica la Conferenza Stato-Regioni di adottare, entro il 30 settembre 2013, linee guida volte a disciplinare il contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per assunzioni effettuate entro il 31 dicembre 2015 dalle microimprese, piccole e medie imprese, e reca anche alcune deroghe rispetto al Testo unico dell'apprendistato. Sempre in tale ambito, l'articolo 9, comma 3, introduce una novella al summenzionato Testo unico dell'apprendistato, in base alla quale successivamente al conseguimento della qualifica o diploma professionale, allo scopo di conseguire la qualifica professionale ai fini contrattuali, è possibile la trasformazione del contratto in apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; in tal caso la durata massima complessiva dei due periodi di apprendistato non può eccedere quella individuata dalla contrattazione collettiva.

Dà indi conto dell'articolo 2, commi 6 e 7, che istituiscono in via sperimentale per gli anni 2013, 2014 e 2015, presso il Ministero del lavoro, un fondo di 2 milioni di euro per ciascun anno volto a consentire alle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, di corrispondere le indennità per la partecipazione ai tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 1, comma 34, lettera d), della legge 28 giugno 2012, n. 92 (cosiddetta "legge Fornero"), per le ipotesi in cui il soggetto ospitante del tirocinio sia un'amministrazione dello Stato anche ad ordinamento autonomo e non sia possibile far fronte al relativo onere attingendo ai fondi già destinati alle esigenze formative di tale amministrazione. Ricorda in merito che la cosiddetta "legge Fornero" ha previsto la stipula di un accordo tra Stato e Regioni per la revisione dei tirocini formativi, onde evitarne un uso distorto, stabilendo che ad essi fosse riconosciuta una congrua indennità, anche in forma forfetaria, in relazione alla prestazione svolta. Tale norma ha tuttavia trovato scarsa applicazione e dunque ora si reperiscono le risorse necessarie per permetterne l'applicazione.

Passa inoltre ad esaminare l'articolo 3, che consente l'utilizzazione delle risorse derivanti dalla riprogrammazione dei fondi comunitari 2007-2013, pari a 328 milioni di euro complessivi per gli anni 2013-2015, per alcune finalità, tra cui il finanziamento di borse di tirocinio formativo in favore di giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione, di età compresa fra i 18 e i 29 anni, residenti e/o domiciliati nelle Regioni del Mezzogiorno.

Dopo aver dato conto dell'articolo 4, finalizzato ad accelerare la riprogrammazione dei programmi nazionali - alcuni dei quali impattano nei settori di interesse della 7ª Commissione - cofinanziati dai fondi strutturali europei e la rimodulazione del Piano di azione e coesione, si sofferma sull'articolo 8, che istituisce la Banca dati delle politiche attive e passive presso il Ministero del lavoro, con lo scopo di integrare tutti i sistemi informativi esistenti e rafforzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A tale Banca dati concorrono, tra gli altri, il Ministero dell'istruzione, dell'università della ricerca e le università pubbliche e private ed infatti in essa confluiscono anche l'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università e la dorsale informativa unica relativa al patrimonio culturale e professionale accumulato dai cittadini e dai lavoratori nella loro storia personale e professionale, che costituisce il cosiddetto "apprendimento permanente", ossia "qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le

conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale", ai sensi dell'articolo 4, comma 51, della legge n. 92 del 2012.

In ordine all'articolo 9, comma 16, fa presente che esso modifica la disciplina sulle *start up* innovative, abbassando dal 20 al 15 per cento il requisito in ordine alla quota minima delle spese in ricerca e sviluppo (in rapporto al maggiore valore fra costo e valore totale della produzione) e aggiungendo, all'esistente requisito occupazionale (impiegare come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in percentuale uguale o superiore al terzo della forza lavoro complessiva, personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di laurea e che abbia svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero), come alternativa, anche quello di impiegare, in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva, personale in possesso di laurea magistrale.

Descrive altresì i contenuti dell'articolo 11, comma 1, che posticipa dal 1° luglio 2013 al 1° ottobre 2013 il termine di applicazione dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 21 al 22 per cento previsto dall'articolo 40, comma 1-ter, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98.

Con particolare riguardo alla scuola e all'università, il relatore pone l'accento sull'articolo 2, commi da 10 a 13, con cui si intende sostenere le attività di tirocinio curriculare svolte dagli studenti universitari nel prossimo anno accademico 2013-2014, autorizzando la spesa di 3 milioni di euro per il 2013 e 7,6 milioni di euro per il 2014. I criteri e le modalità per la ripartizione di queste risorse tra le università statali che attivano tirocini della durata minima di 3 mesi con enti pubblici o privati sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la CRUI. Sono altresì indicati i parametri di premialità in virtù dei quali le università provvedono all'attribuzione agli studenti delle risorse assegnate, quali regolarità del percorso di studi, votazione media degli esami, condizioni economiche dello studente individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Puntualizza peraltro che, secondo la relazione tecnica, l'intervento non comporta l'attribuzione obbligatoria di un riconoscimento economico alle attività di tirocinio curriculare (il cui onere è definito insostenibile), ma mira ad incentivarle prevedendo un contributo statale massimo di 200 euro mensili quale quota di cofinanziamento, al 50 per cento, in aggiunta al rimborso spese di pari importo corrisposto da altro ente pubblico ovvero soggetto privato in qualità di soggetto ospitante.

Si sofferma altresì sull'articolo 2, comma 14, secondo cui, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Dicastero dell'economia, sono fissati i criteri e le modalità per definire piani di intervento, di durata triennale, per la realizzazione di tirocini formativi in orario extracurricolare presso imprese, altre strutture produttive di beni e servizi o enti pubblici, destinati agli studenti della quarta classe delle scuole secondarie di secondo grado, con priorità per quelli degli istituti tecnici e degli istituti professionali, sulla base di criteri che ne premino l'impegno e il merito. Con il medesimo decreto sono fissati anche i criteri per l'attribuzione di crediti formativi agli studenti che svolgono i suddetti tirocini.

Delinea indi i contenuti dell'articolo 6, che intende raccordare in maniera più efficace i percorsi degli istituti professionali statali con quelli di istruzione e formazione professionale regionali, attraverso l'estensione della flessibilità dell'orario annuale già dal prossimo anno scolastico 2013-2014. Precisa in merito che attualmente per questi istituti è prevista l'utilizzazione di spazi di flessibilità, nella misura del 25 per cento del monte ore annuale, solo per il primo biennio. Tuttavia, i percorsi di istruzione e formazione professionale hanno durata triennale e dunque, al fine di rendere compatibili rispetto ad essi i percorsi statali, si stabilisce che la medesima quota di flessibilità oraria del 25 per cento sia garantita anche per il primo anno del secondo biennio, che coincide con il terzo anno della qualifica.

Segnala poi l'articolo 12, comma 1, lettera f), che copre una parte degli oneri del provvedimento, pari a 7,6 milioni di euro per il 2014, mediante corrispondente riduzione del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) delle università. Al riguardo, benché la copertura sia modesta, esprime netta contrarietà alla riduzione del FFO, che farebbe fatica a tollerare ulteriori decurtazioni.

Con particolare riguardo ai beni culturali, manifesta infine piena condivisione sull'articolo 11, comma 17, che autorizza, per il 2013, il Ministero per i beni e le attività culturali ad erogare tutte le somme residue a valere sul Fondo unico dello spettacolo (FUS) a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche, al fine di fronteggiarne lo stato di crisi e di salvaguardarne i lavoratori.

La senatrice [PUGLISI](#) (PD) chiede maggiori dettagli circa i contenuti dell'articolo 6.

Nel dibattito prende indi la parola il senatore [BOCCHINO](#) (M5S), il quale si sofferma sulla copertura finanziaria recata dall'articolo 12, comma 1, lettera f), condividendo la netta contrarietà espressa dal relatore sulla decurtazione del FFO. In proposito ricorda che il Presidente del Consiglio Letta e il ministro Maria Chiara Carrozza hanno assunto impegni precisi per la difesa dei comparti del sapere, fino a minacciare le rispettive dimissioni in caso di tagli per tali settori. Stigmatizza dunque che in tale provvedimento siano invece disposte riduzioni, sebbene di modesta entità, proprio su uno dei fondi essenziali per la vita della ricerca. Contestando radicalmente l'idea che il FFO o, in un'altra occasione, il Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE) possano essere considerati "serbatoi" da cui attingere risorse, sollecita perciò il relatore ad esprimere una forte condizione affinché sia modificata la copertura nel testo e chiede chiarimenti all'Esecutivo. Preannuncia inoltre che il suo Gruppo presenterà nella sede di merito emendamenti specifici per modificare l'articolo 12, comma 1, lettera f), auspicando che gli altri schieramenti convergano su tale proposta di modifica.

Precisa peraltro che nella versione originaria del decreto-legge vi era una disposizione, contenuta all'articolo 4, comma 6, che consentiva agli enti pubblici di ricerca di assumere personale in deroga ai limiti recati dalla legislazione vigente, nell'ambito delle risorse disponibili. Nel ritenere particolarmente apprezzabile tale norma, domanda le ragioni che hanno indotto l'Esecutivo ad espungerla dal testo definitivo, tanto più che lo stesso Ministro aveva auspicato la creazione di un comparto specifico per le università e gli enti di ricerca, anche con riguardo alle procedure di assunzione, dato il loro carattere strategico e le loro peculiarità. In ultima analisi chiede dunque al relatore quanto meno di menzionare tale aspetto nello schema di parere, onde facilitare il ripristino di detta norma nel testo.

Il sottosegretario GALLETTI, riservandosi di intervenire in sede di replica, risponde fin d'ora alla senatrice Puglisi chiarendo che la flessibilità oraria attribuita agli istituti professionali è ampliata di un ulteriore anno, in aggiunta al biennio già previsto dalla normativa vigente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(724) PUGLISI ed altri. - Disposizioni per la promozione della soggettività femminile e per il contrasto al femminicidio

(Parere alle Commissioni 1a e 2a riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice [DI GIORGI](#) (PD), la quale rammenta in primo luogo che il provvedimento è di iniziativa parlamentare e si pone in continuità con il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Istanbul (Atto Senato n. [720](#)), recentemente approvato dal Senato in via definitiva, al fine di dettare norme attuative nell'ordinamento nazionale per contrastare il femminicidio. Nel

ritenere di grande importanza il testo, premette che le parti di interesse attengono principalmente all'educazione e alla formazione, nella prospettiva di innescare una inversione di tendenza a livello culturale.

Dopo aver manifestato soddisfazione per le modalità di stesura del testo e per il linguaggio utilizzato, che risulta facilmente comprensibile e immediatamente applicabile, ritiene che il Capo I rappresenti una sorta di manifesto al punto che il disegno di legge può divenire esso stesso un elemento di divulgazione. Al riguardo, fa presente che esso sarà presto oggetto di diffusione teatrale.

Riferisce poi sull'articolo 2, inerente il codice deontologico dei *media*, richiamando in particolare il ruolo dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) e dei giornalisti affinché nei palinsesti, nei programmi e nei messaggi pubblicitari sia rispettata la dignità delle donne. Illustra altresì l'articolo 3, inserito nel Capo II sulla formazione, informazione, sensibilizzazione, promozione culturale, secondo cui le Prefetture possono promuovere protocolli d'intesa con alcuni soggetti, fra cui gli Uffici scolastici provinciali per monitorare e prevenire gli atti persecutori, facilitare le denunce e sostenere le vittime. Ritiene in merito essenziale la formazione degli operatori del settore, che rappresenta un aspetto concreto del provvedimento; afferma infatti che, visto l'argomento, vi era il rischio di redigere una mera legge di principio, mentre il testo in esame contiene disposizioni operative. Nel sottolineare i compiti delle amministrazioni per promuovere campagne di sensibilizzazione, evidenzia peraltro l'esigenza di stanziare specifiche risorse.

Dà indi conto dell'articolo 4, che affida ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca la promozione dell'educazione alla relazione contro la violenza e la discriminazione di genere nell'ambito dei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado. Descrivendo in dettaglio tale norma, si esprime con favore sulla previsione di tempi specifici per adottare le singole iniziative onde dare concretezza agli obiettivi enunciati.

Manifesta inoltre particolare soddisfazione per l'istituzione dell'Osservatorio sulla violenza nei confronti delle donne, i cui dati sono resi accessibili anche alle università e agli enti pubblici e privati che perseguono finalità di ricerca. In merito, rileva criticamente come in Italia manchi un organismo siffatto che consenta una rilevazione *ad hoc* degli episodi di violenza, anche per conoscere ad esempio il grado di parentela dei carnefici rispetto alle vittime.

Cita altresì ulteriori disposizioni inerenti alla tutela delle vittime, ritenendo che il provvedimento possa far compiere un salto di qualità al Paese, tanto più che agisce ad ampio spettro dettando prescrizioni anche per le aziende ospedaliere e i luoghi di lavoro, nei quali spesso occorre una protezione maggiore. Sostiene conclusivamente che la creazione di una banca dati possa migliorare l'interconnessione tra tutti i soggetti coinvolti, auspicando che siano corrisposte le risorse adeguate alla copertura del provvedimento.

Nel dibattito interviene il senatore [LIUZZI](#) (*PdL*) il quale ritiene che vi siano tutti i presupposti per una valutazione positiva del testo, tanto più che dopo la ratifica della Convenzione di Istanbul è risultato evidente il ritardo in cui l'Italia si trova. Si augura dunque che possa mutare il costume dei cittadini anche in virtù del ventaglio di interventi previsti dal disegno di legge, tenuto conto che sono coinvolti ampi strati del contesto istituzionale, sociale ed economico del Paese.

Concorda altresì con l'obiettivo sotteso all'istituzione di un Osservatorio nazionale, che risulta a suo giudizio una conquista nell'ottica di sopperire anzitutto alla mancanza di informazioni dettagliate sull'estensione del fenomeno. Rileva infatti, in ultima analisi, come spesso nei contesti più disagiati si accentuano i conflitti che danno luogo agli episodi di femminicidio.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, la senatrice [PUGLISI](#) (*PD*), considerati gli aspetti toccati dalla relazione, chiede se la Commissione possa audire l'Ordine nazionale dei giornalisti, l'AGCOM e l'Associazione GiULiA (Giornaliste Unite Libere Autonome), di recente costituita, in relazione al codice deontologico dei *media*, di cui all'articolo 2.

Il **PRESIDENTE** fa presente anzitutto che l'articolo 2 investe solo marginalmente la competenza della Commissione. Precisa inoltre che le audizioni sono svolte di norma nella sede di merito e non dalle Commissioni in sede consultiva, come nel caso in esame. Esse possono dunque essere più utilmente richieste in quella sede dai rappresentanti dei Gruppi.

Quanto all'AGCOM, fa presente peraltro che domani ne è prevista l'audizione dinanzi agli Uffici di Presidenza delle Commissioni 7a e 8a riunite, ancorché su un diverso tema. Sollecitazioni nel senso prospettato dalla senatrice Puglisi potranno dunque essere eventualmente avanzate in quella sede.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(316) PUGLISI ed altri. - *Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)*

(728) CENTINAIO. - *Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 luglio scorso.

Il **PRESIDENTE** comunica che il Governo non ha ancora completato il supplemento di istruttoria che si era impegnato ad effettuare.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

AFFARE ASSEGNATO

Sovraffollamento delle classi scolastiche (n. 64)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50,

comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 luglio, nel corso della quale, ricorda il [PRESIDENTE](#), il relatore Bocchino ha presentato uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta. Fa presente al riguardo che l'Esecutivo sta valutando alcune richieste di modifica al predetto schema di risoluzione.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di un Stato membro ([n. COM \(2013\) 311 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato di sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 giugno, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - è stata svolta la relazione introduttiva.

Su richiesta del relatore [VILLARI](#) (*PdL*), il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha poc'anzi svolto l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio (ANDISU) in relazione all'esame della Prima Relazione relativa agli alloggi per studenti universitari (atto n. 40), i quali hanno consegnato alcune documentazioni, le quali saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.5. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 21 (pom.) del 24/07/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
21ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(316) PUGLISI ed altri. - Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

(728) CENTINAIO. - Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 luglio scorso.

La relatrice [PUGLISI](#) (PD), a dimostrazione dell'urgenza di dare soluzione alla questione, comunica che una delegazione di docenti inidonei ha chiesto di essere ricevuta oggi dal Presidente del Senato, a seguito di un presidio che si è costituito questa mattina nei pressi dei Palazzi. Riterrebbe in

proposito utile che a tale incontro fossero presenti anche rappresentanti della Commissione.

Il [PRESIDENTE](#), nel precisare di non aver avuto alcuna comunicazione ufficiale al riguardo, prende atto di tale richiesta.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno 2013, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi ([n. 17](#))

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio scorso, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - era stato illustrato dal relatore Giro uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

Il relatore [GIRO](#) (*PdL*), alla luce di tutti i suggerimenti avanzati, dà indi conto di un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (*M5S*) illustra uno schema di parere contrario, pubblicato in allegato al presente resoconto, premettendo che avrebbe auspicato l'inserimento di condizioni nel parere del relatore. Riassumendo le motivazioni che hanno indotto il suo Gruppo ad esprimere un orientamento contrario, critica anzitutto la decurtazione dei fondi dal 2008 al 2013, nonché i ritardi che hanno caratterizzato in questi anni la trasmissione alle Camere dei diversi provvedimenti di riparto. Stigmatizza altresì che, nonostante gli inviti a più riprese rivolti al Governo affinché fosse rivisto l'intero assetto del provvedimento, non si è registrata alcuna innovazione, a cominciare dall'elenco degli enti considerati, difficilmente modificabile, che non lascia margini di discrezionalità. Rileva inoltre criticamente come la distribuzione "a pioggia", l'assenza di trasparenza e meritocrazia, gli aggravamenti procedurali e la mancanza di una valutazione *ex post* costituiscano elementi che ingenerano una sorta di opacità interna.

Nell'ottica di una convergenza tra gli schieramenti, si dichiara comunque disponibile a votare favorevolmente il parere del relatore laddove fossero inserite precise condizioni inerenti l'elaborazione di criteri ispirati a maggiore trasparenza, meritocrazia e premialità, la revisione dell'assetto dei beneficiari, onde aumentare la platea dei soggetti tuttora definita dalla legge, nonché la sollecitazione a non disattendere il parere delle Commissioni parlamentari.

Il relatore [GIRO](#) (*PdL*) preannuncia la propria disponibilità a trasformare le osservazioni in condizioni.

Rileva poi che lo schema di parere contrario proposto dalla senatrice Montevercchi è a suo giudizio diviso in tre parti, delle quali la prima è pressochè analoga alle premesse del parere da lui predisposto. Ravvisa inoltre una certa *vis* polemica nella seconda parte del parere, in cui si estremizzano, a suo avviso, le considerazioni già espresse in precedenza. Ritiene in proposito che essa possa essere in linea generale condivisibile, ma non influisce su ciò che si chiede invece al Governo. Domanda infine maggiori chiarimenti circa la terza parte, dalla quale dovrebbero essere tratte le condizioni da recepire eventualmente nello schema di parere favorevole da lui presentato.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (*M5S*), nel sottolineare di aver avanzato esclusivamente delle critiche senza alcuna polemica, ribadisce la necessità di rendere pubblici i processi di selezione, da ancorare ai principi di trasparenza, meritocrazia e premialità. Ciò può avvenire anzitutto se si consente una modifica dell'elenco dei destinatari delle risorse, dato che si rischia di escludere nuove realtà potenzialmente meritevoli. In ultima analisi, sollecita la Commissione ad esprimere netta contrarietà sulle ulteriori decurtazioni dei fondi, nell'auspicio altresì che non vengano più disattesi i pareri resi di anno in anno.

Il relatore [GIRO](#) (*PdL*) si dichiara disponibile a riformulare l'osservazione n. 3 in modo da enfatizzare la richiesta di una modifica sostanziale delle procedure e dei criteri al fine di esaltare gli aspetti premiali e meritocratici dei progetti, anche per scongiurare la distribuzione "a pioggia" delle risorse disponibili.

La senatrice [DI GIORGI](#) (*PD*) giudica condivisibile l'integrazione avanzata dal relatore, pur sottolineando a sua volta la necessità di rivedere l'elenco degli enti beneficiari. Afferma infatti, a nome del Gruppo, che le risorse dovrebbero essere distribuite sulla base di bandi e procedure concorsuali, che renderebbero possibile la valutazione e la verifica annuale. Lamenta altresì che troppo spesso le istituzioni culturali programmano l'attività senza conoscere i finanziamenti loro spettanti. Si augura pertanto che si avvii in Commissione un approfondimento circa la revisione della normativa vigente con riferimento ai soggetti destinatari dei contributi.

La senatrice [GIANNINI](#) (*SCpI*) avanza un suggerimento rispetto alle considerazioni della senatrice Di Giorgi, proponendo di sottolineare criticamente nel parere che le risorse sono purtroppo tuttora limitate ad un numero chiuso di enti culturali, previsto dalla normativa vigente.

Il relatore [GIRO](#) (*PdL*) accoglie tutte le proposte avanzate e riformula conseguentemente lo schema di parere favorevole con condizioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (*M5S*) apprezza lo sforzo del relatore, lamentando tuttavia che non vi è alcun cenno alla valutazione *ex post*. Avrebbe ritenuto peraltro preferibile una maggiore enfasi sulla modifica delle procedure, ma si dichiara disponibile, a nome del Gruppo, a votare lo schema di parere favorevole con condizioni del relatore come riformulato.

Il [PRESIDENTE](#) prende atto che lo schema di parere contrario presentato dalla senatrice Montevercchi si intende ritirato.

La senatrice [PETRAGLIA](#) (*Misto-SEL*) dichiara l'astensione del suo Gruppo sul provvedimento del Governo, pur apprezzando il lavoro approfondito svolto dalla Commissione.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma

2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con condizioni riformulate.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (n. 18)

(Osservazioni alle Commissioni 6a e 11a riunite. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riferisce alla Commissione il relatore [MARIN](#) (*PdL*), il quale ricorda anzitutto che circa un mese fa la senatrice Di Giorgi segnalò l'opportunità di un coinvolgimento della Commissione sul provvedimento di revisione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), qualora fosse giunto in Parlamento. In proposito, segnala che lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è assegnato nel merito alle Commissioni 6a e 11a e che la 7a Commissione, in conseguenza di quella sollecitazione a suo tempo avanzata dalla senatrice di Giorgi e da lui condivisa, ha richiesto di poter esprimere osservazioni, ravvisando in esso norme di interesse. Dopo aver precisato che il provvedimento opera una revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'ISEE, fa presente che esso è stato predisposto in attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201. Detto decreto-legge, nel prevedere una riforma dell'ISEE, ha enunciato precisi obiettivi, quali: l'adozione di una nozione di reddito disponibile finalizzata all'inclusione anche di somme fiscalmente esenti; il miglioramento della capacità selettiva dell'Indicatore mediante una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale; l'attenzione alle tipologie familiari con carichi particolarmente gravosi (specialmente con 3 o più figli o con persone con disabilità); una differenziazione dell'Indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta; l'eventuale ridefinizione dei benefici e delle misure da attribuire selettivamente sulla base della condizione economica e rideterminazione delle soglie per le prestazioni già sottoposte alla prova dei mezzi; il rafforzamento del sistema dei controlli. Tiene dunque a precisare che vengono tra l'altro introdotte fattispecie ulteriori per consentire una normativa favorevole nei confronti delle famiglie con persone diversamente abili, abbassando conseguentemente l'ISEE e facilitando l'accesso ai servizi.

Riferisce quindi che sulla versione in esame dello schema è stata svolta una concertazione preventiva tra le amministrazioni potenzialmente interessate, tra cui il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con l'ausilio anche di esperti accademici e della Banca d'Italia. Comunica inoltre che sul provvedimento è stata acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni-province autonome-città ed autonomie locali, come richiesto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 297 del 2012, la quale aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011 nella parte in cui non prevedeva la summenzionata intesa. Sono altresì stati acquisiti i pareri del Garante per la protezione dei dati personali e del Consiglio di Stato, il quale si è espresso due volte, sia prima che dopo la pronuncia della Conferenza unificata.

Segnala anzitutto che l'ISEE - in quanto strumento di valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni agevolate - costituisce, in base all'articolo 1, livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) della Costituzione, ossia concerne i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Riassume indi il

contenuto del decreto precisando che esso reca un riordino complessivo e dispone una differenziazione dell'ISEE sulla base della prestazione richiesta nonché una variazione della composizione del nucleo familiare in relazione al tipo di prestazione richiesta; infatti all'articolo 3, comma 1, si parla di "nucleo familiare del richiedente" e non di "nucleo familiare di appartenenza". Ne consegue che, essendo modificati alcuni parametri per il calcolo dell'ISEE, indicati negli articoli da 3 a 5, si determinerà una ridefinizione dell'ISEE anche per l'accesso ad alcune prestazioni che impattano nei settori di interesse (es. accesso agli asili).

In aggiunta alle disposizioni di carattere generale, fa notare che il provvedimento reca norme specifiche per alcune prestazioni agevolate, quali: quelle di natura sociosanitaria (articolo 6), quelle rivolte ai minorenni (articolo 7) in presenza di genitori non conviventi, quelle per il diritto allo studio universitario (articolo 8), che afferisce agli ambiti di stretto interesse della 7ª Commissione. Da pertanto conto dell'articolo 8, che recepisce i criteri delle condizioni economiche degli studenti attualmente vigenti, stabiliti dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 aprile 2001, con alcune modifiche. Come previsto dal summenzionato decreto, puntualizza che lo studente fa parte del nucleo dei genitori, anche se non convivente con essi, a meno che non si dimostri la sua effettiva indipendenza sulla base di entrambi i seguenti requisiti (comma 2 dell'articolo 8): residenza fuori dall'unità abitativa della famiglia di origine, da almeno due anni rispetto alla data di presentazione della domanda per la prima volta a ciascun corso di studi, in alloggio non di proprietà di un suo membro (requisito già previsto dalla normativa vigente); presenza di una adeguata capacità di reddito, definita con il decreto ministeriale di cui all'articolo 7, comma 7, del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68 (requisito modificato rispetto alla normativa vigente).

Pone indi l'accento sulle differenze rispetto alla disciplina vigente, riguardanti essenzialmente il riferimento, nella definizione della capacità di reddito, al decreto ministeriale che stabilisce tra l'altro i requisiti di eleggibilità per l'accesso alle borse di studio da parte di studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, in sostituzione della definizione vigente che fa riferimento ai redditi da lavoro dipendente o assimilati fiscalmente dichiarati, da almeno due anni, di importo non inferiore a 6.500 euro con riguardo ad un nucleo familiare di una persona. Ritiene dunque che in questo modo si stabilisca un raccordo con le norme attuative (decreto legislativo n. 68 del 2012) della cosiddetta "riforma Gelmini" dell'università, secondo cui "le condizioni economiche dello studente iscritto o che intende iscriversi a corsi di istruzione superiore su tutto il territorio nazionale sono individuate sulla base dell'ISEE, anche tenuto conto della situazione economica del territorio in cui ha sede l'università o l'istituzione di alta formazione artistica, musicale e coreutica". In sintesi, nota come venga sostituito un criterio rigido con uno maggiormente flessibile, anche se fa notare che detto decreto ministeriale sui requisiti per l'accesso alle borse di studio non risulta ancora emanato.

In relazione al comma 2 dell'articolo 8, testè descritto, fa inoltre presente che il Consiglio di Stato, nel primo parere reso, ha avanzato alcuni rilievi meramente formali e di *drafting*, suggerendo tra l'altro di specificare, alla lettera a), che si tratta di una domanda "di iscrizione" a ciascun corso di studi. In proposito registra che detta lettera a) riproduce testualmente la normativa in vigore; potrebbe comunque essere a suo avviso corretto accogliere l'osservazione del Consiglio di Stato.

Illustra poi il comma 4 che, analogamente a quanto stabilito dalla disciplina vigente, applica una diversa definizione di nucleo familiare per i richiedenti i benefici per i corsi di dottorato di ricerca. Afferma in merito che il nucleo è formato esclusivamente dallo stesso richiedente, dal coniuge - come previsto dalla normativa in vigore - nonché dai figli minori di anni 18 e dai figli maggiorenni fiscalmente a carico, escludendo pertanto altri eventuali componenti la famiglia anagrafica. A differenza di quanto stabilito dalla disciplina vigente, tuttavia, non si ammette possano fare parte del nucleo anche i genitori e altri eventuali soggetti a carico ai fini Irpef, salva la possibilità di ricorrere alla nozione di nucleo familiare di cui al precedente articolo 3.

Reputa peraltro non chiaro se, alla luce della revisione delle modalità di calcolo, sopravviva la norma di cui all'articolo 5, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 aprile 2001, secondo cui ai fini dell'applicazione dell'ISEE per le prestazioni rientranti nell'ambito del diritto allo

studio universitario, il reddito ed il patrimonio dei fratelli e delle sorelle dello studente facenti parte del nucleo familiare concorrono alla formazione di tutti gli indicatori della condizione economica nella misura del 50 per cento. Giudica pertanto utile un chiarimento dal parte dell'Esecutivo.

In conclusione, segnala che non viene invece modificata la modalità di definizione della condizione economica degli studenti stranieri o degli studenti italiani residenti all'estero, individuata attraverso l'Indicatore della situazione economica equivalente all'estero, calcolato come la somma dei redditi percepiti all'estero e del 20 per cento dei patrimoni posseduti all'estero (comma 5).

Nel dibattito prende la parola la senatrice [DLGIORGI](#) (PD), la quale ringrazia anzitutto il relatore per la puntuale ricostruzione dell'*iter* che ha portato la Commissione a potersi esprimere sull'atto. Auspicava infatti da tempo una revisione dell'ISEE, anche in un'ottica di maggior rigore rispetto a più prestazioni che vengono finanziate attraverso diverse fonti. Ritiene pertanto che il provvedimento vada in questa direzione e consenta più controlli e incroci di informazioni tra differenti amministrazioni. Reputa altresì migliore la definizione dei parametri e delle tariffe per usufruire dei servizi. Preannuncia dunque un orientamento favorevole del suo Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire in discussione generale, il relatore [MARIN](#) (PdL) illustra uno schema di osservazioni con rilievi, pubblicato in allegato al presente resoconto, in cui dichiara di aver inserito un invito alle Commissioni di merito affinché, da un lato, recepiscano i suggerimenti del Consiglio di Stato di carattere formale circa l'articolo 8, comma 2, lettera a), e dall'altro, chiariscano se sopravviva la normativa vigente circa il calcolo del reddito e del patrimonio dei fratelli e delle sorelle dello studente universitario ai fini dell'applicazione dell'ISEE.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [DLGIORGI](#) (PD) a nome del Gruppo e verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi.

AFFARE ASSEGNATO

Prerogative del nuovo Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori (IMAIE) (n. 62)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore [MARTINI](#) (PD), il quale premette che la procedura in titolo richiederà a suo avviso un particolare approfondimento. Nel descrivere la questione dei diritti degli interpreti e degli artisti, rammenta che il precedente Istituto è stato sciolto a causa di scandali finanziari e malversazioni nella gestione. E' stato dunque costituito un nuovo Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori (IMAIE), anche se durante il governo Monti è stata disposta una liberalizzazione del settore, in base alla quale possono sorgere associazioni di categoria che si organizzano autonomamente per richiedere l'equo compenso dovuto agli iscritti.

Pone dunque l'accento su un primo profilo problematico inerente l'opportunità o meno di tale

liberalizzazione, tenuto conto che non vi sono analogie negli altri Paesi del mondo. Rileva altresì criticamente che vi è incertezza interpretativa sui destinatari dei pagamenti, che dovrebbero essere coloro i quali sono protagonisti delle prestazioni trasmesse. Dopo aver sottolineato come la logica dell'IMAIE è simile a quella della Società italiana degli autori ed editori (SIAE) ma inerisce ai diritti di immagine ed interpretazione, segnala che possono sorgere difficoltà anche nella distribuzione dei compensi.

Rileva peraltro che la vigente legislazione sulla liberalizzazione del settore aveva previsto l'adozione di norme interpretative da parte dell'Esecutivo, tuttora non emanate. Registra dunque una sorta di paralisi del comparto, che ha generato mancati introiti per gli aventi diritto, peraltro censiti in circa 300.000 soggetti.

Reputa dunque necessario comprendere anzitutto se il Governo intenda attuare le norme sulla liberalizzazione e in che modo deciderà di portare avanti tale processo.

A ciò ritiene indispensabile conoscere il ruolo del nuovo IMAIE che attualmente svolge una funzione di raccordo e garanzia. In tale ottica, suggerisce di svolgere un ciclo di audizioni a partire dall'Esecutivo, dall'attuale Istituto e dagli altri soggetti denominati "collecting" fino ad ora costituiti. In conclusione, rammenta che la Camera dei deputati nella scorsa legislatura approvò uno specifico ordine del giorno in cui erano enunciati precisi impegni al Governo sull'argomento in esame. Paventa infine il rischio che sia evaso il pagamento di tale equo compenso.

Il **PRESIDENTE** aggiunge che occorre comprendere la situazione economica dell'Istituto, atteso che a seguito della liquidazione del vecchio IMAIE si è registrato un residuo di cassa pari a circa 118 milioni di euro. Riferisce infatti che molti artisti, dovendo ricevere cifre quantitativamente basse, spesso finiscono per non chiederne il pagamento. Invita pertanto a far pervenire delle proposte di audizione in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, onde valutarne la calendarizzazione.

La senatrice **DLGIORGI (PD)** chiede alcuni chiarimenti sui soggetti che fanno capo all'IMAIE, suggerendo di ascoltare anche le altre categorie che contribuiscono alla realizzazione di opere trasmesse dai *media*.

La senatrice **MONTEVECCHI (M5S)** rileva che anche il diritto d'autore in ambito musicale risente di analoghe difficoltà. Quanto alle questioni prospettate dal relatore, ritiene che vi sia una certa urgenza.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il **PRESIDENTE** comunica che gli Uffici di Presidenza delle Commissioni 7a e 8a riunite, integrati dai rappresentanti dei Gruppi, hanno audito il 19 giugno e il 10 luglio scorsi il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), sull'aggiornamento delle problematiche emerse in materia di diritto d'autore *on-line*. Nel corso delle suddette riunioni sono state consegnate alcune documentazioni, le quali saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della

Commissione.

Prende atto la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata domani, giovedì 25 luglio, alle ore 8,30, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

*SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI OGGI E CONVOCAZIONE DI UNA
NUOVA RIUNIONE PER DOMANI*

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, previsto per oggi al termine della seduta pomeridiana, non avrà luogo. Esso è nuovamente convocato per domani, giovedì 25 luglio, alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

**NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL
GOVERNO N. 17**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

rilevato criticamente che:

- la somma stanziata in bilancio per il 2013 ammontava inizialmente a 10,07 milioni di euro, sui quali però è stato disposto un accantonamento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze,
- l'importo realmente disponibile è pertanto pari a 9.941.296 euro, con una riduzione del 13,6 per cento rispetto al 2012;
- dal 2008 al 2013 il fondo si è ridotto di circa 7 milioni di euro, più di un milione l'anno, un dato allarmante per la sua progressività fatta eccezione dell'annualità 2012, che ha registrato un lieve incremento ma non sufficiente a recuperare una adeguata capienza del fondo stesso che, ad avviso della Commissione, non può scendere sotto il livello minimo di 15 milioni annui;

preso atto che la decurtazione viene distribuita equamente su tutte le voci di spesa;

tenuto conto che il finanziamento è distinto in due gruppi: il primo gruppo, denominato "Contributi ad enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi", comprende 3 voci di spesa da attribuire a seguito di bandi e 5 voci di spesa relative a importanti istituzioni culturali, per un totale di 6,9 milioni di euro; il secondo gruppo, che ammonta a circa 3 milioni di euro, è destinato al finanziamento di 13 istituzioni culturali, tra cui gli archivi privati di interesse storico le cui risorse sono però da attribuire a seguito di un bando;

considerato che:

- ü il decreto-legge n. 95 del 2012 ha stabilito di sospendere fino al 31 dicembre 2015 la concessione di contributi agli archivi privati a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, cioè dal 15 agosto 2012,
- ü già ad aprile 2012 gli Uffici del Ministero avevano approvato la ripartizione di questi contributi per il 2013, la cui dichiarazione di ammissibilità è dunque pervenuta anteriormente al 15 agosto 2012,
- ü per il 2013 questi interventi sono ancora finanziabili, fatta salva la loro sospensione per i prossimi 2 anni;

reputato apprezzabile che, analogamente al 2012 per i fondi 2011, il Governo abbia trasmesso in allegato allo schema di decreto i prospetti che elencano i destinatari effettivi dei fondi erogati lo scorso anno (2012) a seguito di procedure di concorso, di selezioni premiali o di altri processi di valutazione;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si giudica negativamente la nuova riduzione dei fondi, che ricade su un segmento di bilancio ritenuto fondamentale per il settore, accanto al Fondo unico per lo spettacolo (FUS);
2. si reputa indispensabile assicurare tempi certi nel riparto di fondi nei primi mesi dell'anno di riferimento, così come prevede la normativa vigente, e tempi rapidi nell'erogazione delle risorse, per consentire agli enti culturali di poter programmare le proprie attività l'anno precedente per quello successivo così come accade abitualmente;
3. in analogia a quanto richiesto lo scorso anno, si sollecita il Ministero a garantire la massima pubblicità sia delle procedure concorsuali sia dei criteri di selezione, in ossequio al principio di trasparenza. A tal fine, si auspica un più costante confronto con il Dicastero per valutare l'opportunità di un miglioramento delle procedure e dei summenzionati criteri;
4. si invita il Governo a consolidare la trasmissione alle Camere di un prospetto inerente i contributi erogati a qualsiasi titolo da parte delle Amministrazioni vigilanti, come del resto richiesto dalla Commissione in occasione del parere reso sul medesimo atto nel 2012, a cui il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha corrisposto inviando nel giugno 2012 un quadro sinottico degli interventi per le istituzioni culturali finanziati nel 2011.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
SERRA, MONTEVECCHI, BOCCHINO
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 17**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessi che:

- l'importo della somma stanziata in bilancio ha subito una riduzione del 13,6 per cento rispetto al 2012, ed è passata da un ammontare previsto di 10,07 milioni di euro a 9.941.296, e preso atto che tale decurtazione è distribuita equamente su tutte le voci di spesa in forma di taglio lineare;
- le risorse destinate al fondo, dai 19 milioni di euro del 2008, sono scese sotto la soglia dei 10 milioni nel 2013 (perdendo dunque progressivamente più di un milione all'anno), a testimonianza di un andamento - peraltro evidenziato dallo stesso relatore del provvedimento, senatore Giro - che denota tanto «la precarietà delle procedure di assegnazione dei fondi» quanto «la difficoltà di difendere risorse vitali per il settore»;
- il finanziamento è diviso fra «Contributi ad enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (che comprende 3 voci di spesa da attribuire in seguito a bandi e 5 voci di spesa relative a importanti istituzioni culturali), per un totale di 6,9 milioni di euro, e un finanziamento di complessivi 3 milioni di euro destinato a 13 istituzioni culturali (fra cui uno da attribuire in seguito a bando);
- nonostante le sollecitazioni, più volte avanzate nei confronti del Ministero, di predisporre lo schema di riparto entro il primo trimestre dell'anno per consentire una più efficace e trasparente programmazione delle attività da finanziare, ci si vede costretti a denunciare l'ennesimo ritardo;

considerato che:

- il timido segnale di ripresa nell'erogazione dei fondi, avvenuto nel 2012, è stato prontamente disatteso nel 2013 con una ennesima riduzione;
- nonostante gli insistiti inviti al Governo susseguitisi negli anni e volti a ripensare l'intero assetto del provvedimento e degli istituti e delle istituzioni culturali, che necessiterebbero di rinnovati criteri nell'attribuzione dei contributi, nulla è stato fatto: a cominciare dall'elenco "chiuso" degli enti considerati, beneficiari del provvedimento, fissato per legge, difficilmente modificabile e che pertanto non lascia margini di discrezionalità;
- la distribuzione "a pioggia", l'assenza di criteri più trasparenti, meritocratici e premiali, taluni aggravamenti procedurali e farraginosità amministrative, la mancanza di una valutazione *ex post*, sono tutti elementi che ingenerano una sorta di opacità interna, tipologica rispetto al provvedimento e alle scelte che vi sono sottese;
- le puntuali osservazioni critiche poste in calce ai pareri degli anni passati sono state altrettanto puntualmente disattese e dunque rimaste lettera morta;

esprime parere contrario.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 17

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

rilevato criticamente che:

- la somma stanziata in bilancio per il 2013 ammontava inizialmente a 10,07 milioni di euro, sui quali però è stato disposto un accantonamento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze,
- l'importo realmente disponibile è pertanto pari a 9.941.296 euro, con una riduzione del 13,6 per cento

rispetto al 2012;

- dal 2008 al 2013 il fondo si è ridotto di circa 7 milioni di euro, più di un milione l'anno, un dato allarmante per la sua progressività fatta eccezione dell'annualità 2012, che ha registrato un lieve incremento ma non sufficiente a recuperare una adeguata capienza del fondo stesso che, ad avviso della Commissione, non può scendere sotto il livello minimo di 15 milioni annui;

preso atto che la decurtazione viene distribuita equamente su tutte le voci di spesa;

tenuto conto che il finanziamento è distinto in due gruppi: il primo gruppo, denominato "Contributi ad enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi", comprende 3 voci di spesa da attribuire a seguito di bandi e 5 voci di spesa relative a importanti istituzioni culturali, per un totale di 6,9 milioni di euro; il secondo gruppo, che ammonta a circa 3 milioni di euro, è destinato al finanziamento di 13 istituzioni culturali, tra cui gli archivi privati di interesse storico le cui risorse sono però da attribuire a seguito di un bando;

considerato che:

ü il decreto-legge n. 95 del 2012 ha stabilito di sospendere fino al 31 dicembre 2015 la concessione di contributi agli archivi privati a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, cioè dal 15 agosto 2012,

ü già ad aprile 2012 gli Uffici del Ministero avevano approvato la ripartizione di questi contributi per il 2013, la cui dichiarazione di ammissibilità è dunque pervenuta anteriormente al 15 agosto 2012,

ü per il 2013 questi interventi sono ancora finanziabili, fatta salva la loro sospensione per i prossimi 2 anni;

reputato apprezzabile che, analogamente al 2012 per i fondi 2011, il Governo abbia trasmesso in allegato allo schema di decreto i prospetti che elencano i destinatari effettivi dei fondi erogati lo scorso anno (2012) a seguito di procedure di concorso, di selezioni premiali o di altri processi di valutazione;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. si giudica negativamente la nuova riduzione dei fondi, che ricade su un segmento di bilancio ritenuto fondamentale per il settore, accanto al Fondo unico per lo spettacolo (FUS);
2. si reputa indispensabile assicurare tempi certi nel riparto di fondi nei primi mesi dell'anno di riferimento, così come prevede la normativa vigente, e tempi rapidi nell'erogazione delle risorse, per consentire agli enti culturali di poter programmare le proprie attività l'anno precedente per quello successivo così come accade abitualmente;
3. in analogia a quanto richiesto lo scorso anno, si sollecita il Ministero a garantire la massima pubblicità sia delle procedure concorsuali sia dei criteri di selezione, in ossequio al principio di trasparenza;
4. si sollecita un più costante confronto tra le Commissioni parlamentari e il Dicastero per valutare l'opportunità di una modifica sostanziale delle procedure e dei summenzionati criteri, al fine di esaltare gli aspetti premiali e meritocratici dei progetti, anche per scongiurare la distribuzione "a pioggia" delle risorse disponibili limitatamente ad un insieme chiuso di enti culturali previsto dalla normativa vigente;
5. si invita il Governo a consolidare la trasmissione alle Camere di un prospetto inerente i contributi erogati a qualsiasi titolo da parte delle Amministrazioni vigilanti, come del resto richiesto dalla Commissione in occasione del parere reso sul medesimo atto nel 2012, a cui il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha corrisposto inviando nel giugno 2012 un quadro sinottico degli interventi per le istituzioni culturali finanziati nel 2011.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 18

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo, che opera una revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE);

osservato che:

- sulla versione in esame dello schema è stata svolta una concertazione preventiva tra le amministrazioni potenzialmente interessate, tra cui il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con l'ausilio anche di esperti accademici e della Banca d'Italia;
- sul provvedimento è stata acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni-province autonome-città ed autonomie locali, come richiesto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 297 del 2012, la quale aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011 nella parte in cui non prevedeva la summenzionata intesa;
- sono altresì stati acquisiti i pareri del Garante per la protezione dei dati personali e del Consiglio di Stato, il quale si è espresso due volte, sia prima che dopo la pronuncia della Conferenza unificata;

valutati positivamente gli obiettivi generali del testo, che ridefinisce taluni parametri per il calcolo dell'ISEE, indicati negli articoli da 3 a 5, anche per l'accesso ad alcune prestazioni che impattano nei settori di interesse;

rilevato inoltre che il provvedimento reca norme specifiche per alcune prestazioni agevolate tra cui quelle per il diritto allo studio universitario (articolo 8);

considerato in particolare che l'articolo 8:

- recepisce i criteri delle condizioni economiche degli studenti attualmente vigenti, fissati dall'articolo 5 del DPCM 9 aprile 2001, con alcune modifiche, stabilendo che lo studente fa parte del nucleo dei genitori, anche se non convivente con essi, a meno che non si dimostri la sua effettiva indipendenza sulla base di entrambi i requisiti:
 - a) residenza fuori dall'unità abitativa della famiglia di origine, da almeno due anni rispetto alla data di presentazione della domanda per la prima volta a ciascun corso di studi, in alloggio non di proprietà di un suo membro;
 - b) presenza di una adeguata capacità di reddito, definita con il decreto ministeriale di cui all'articolo 7, comma 7, del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68;
 - differisce dalla disciplina vigente per il riferimento, nella definizione della capacità di reddito, al decreto ministeriale che stabilisce tra l'altro i requisiti di eleggibilità per l'accesso alle borse di studio da parte di studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, in sostituzione della definizione vigente che fa riferimento ai redditi da lavoro dipendente o assimilati fiscalmente dichiarati, da almeno due anni, di importo non inferiore a 6.500 euro con riguardo ad un nucleo familiare di una persona;
 - applica una diversa definizione di nucleo familiare per i richiedenti i benefici per i corsi di dottorato di ricerca. Il nucleo è formato esclusivamente dallo stesso richiedente, dal coniuge - come previsto dalla normativa in vigore - nonché dai figli minori di anni 18 e dai figli maggiorenni fiscalmente a carico, escludendo pertanto altri eventuali componenti la famiglia anagrafica tra cui i genitori;
- ritenuto che in questo modo si stabilisce un raccordo con le norme attuative (decreto legislativo n. 68 del 2012) della cosiddetta "riforma Gelmini" dell'università, secondo cui "le condizioni economiche dello studente iscritto o che intende iscriversi a corsi di istruzione superiore su tutto il territorio nazionale sono individuate sulla base dell'ISEE, anche tenuto conto della situazione economica del

territorio in cui ha sede l'università o l'istituzione di alta formazione artistica, musicale e coreutica";

preso atto che non viene invece modificata la modalità di definizione della condizione economica degli studenti stranieri o degli studenti italiani residenti all'estero, individuata attraverso l'Indicatore della situazione economica equivalente all'estero, calcolato come la somma dei redditi percepiti all'estero e del 20 per cento dei patrimoni posseduti all'estero (comma 5);

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

1. si invitano le Commissioni di merito a tener conto delle indicazioni del Consiglio di Stato secondo cui occorre specificare, all'articolo 8, comma 2, lettera *a*), che si tratta di una domanda "di iscrizione" a ciascun corso di studi. In merito, pur riconoscendo che detta lettera *a*) riproduce testualmente la normativa in vigore, si reputa utile un chiarimento nel testo;
2. si invitano le Commissioni di merito a chiarire se, alla luce della revisione delle modalità di calcolo, sopravviva la norma di cui all'articolo 5, comma 6, del DPCM 9 aprile 2001, secondo cui ai fini dell'applicazione dell'ISEE per le prestazioni rientranti nell'ambito del diritto allo studio universitario, il reddito ed il patrimonio dei fratelli e delle sorelle dello studente facenti parte del nucleo familiare concorrono alla formazione di tutti gli indicatori della condizione economica nella misura del 50 per cento.

1.3.2.1.6. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 24 (pom.) del 07/08/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 2013
24ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) dà il benvenuto alla senatrice Bignami che è entrata a far parte della Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-00133 del senatore Compagna sul rinvio delle prove di ammissione a corsi universitari, premettendo che il decreto ministeriale n. 449 del 12 giugno 2013 ha sostituito il precedente decreto n. 334 del 24 aprile 2013 e ha definito nuovamente

le modalità di svolgimento e i contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato a livello nazionale, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 2 agosto 1999, n. 264.

Dopo aver segnalato come con tale provvedimento si sia voluto intervenire sulle modalità di attribuzione del cosiddetto *bonus* maturità, introdotto sulla base di una disposizione di legge alla quale, a partire dall'anno accademico 2013-2014, occorreva dare attuazione, per eliminare le criticità che erano emerse sulla base del precedente decreto, afferma che ciò ha inciso anche sui tempi di svolgimento delle prove di accesso ai corsi di laurea; ricorda infatti che, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del citato decreto legislativo n. 264 del 1999, la pubblicazione del bando deve avvenire almeno sessanta giorni prima della effettuazione delle prove medesime. Riferisce quindi che con il decreto n. 449 del 2013, unitamente alla revisione dei criteri di attribuzione del *bonus* maturità, si è dovuto necessariamente fissare la data di svolgimento delle prove al mese di settembre secondo il seguente calendario: il 10 settembre per i corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico finalizzati alla formazione di architetto; il 4 settembre per i corsi di laurea delle professioni sanitarie; il 9 settembre per i corsi di laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria; il 3 settembre per il corso di laurea in medicina veterinaria.

Fornisce infine i dati richiesti, precisando che al 7 giugno 2013, alla chiusura delle iscrizioni *on line* a norma del decreto n. 334, si sono registrate: 72.488 domande di partecipazione per il corso di laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria, a fronte delle 68.426 per l'anno accademico 2012-2013 e delle 69.306 per l'anno 2011-2012;

8.668 domande di partecipazione per il corso di laurea in veterinaria a fronte delle 7.811 per l'anno accademico 2012-2013 e delle 7.305 per l'anno 2011-2012; 15.180 domande di partecipazione per i corsi di laurea in architettura, a fronte delle 20.193 per il 2012-2013 e delle 23.075 per il 2011-2012.

Il senatore [COMPAGNA](#) (*GAL*) si dichiara soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che ha svolto un'attenta ricognizione. Manifesta tuttavia una certa delusione, pur precisando di non aver messo in dubbio la rigorosa attuazione della normativa vigente. Ritiene infatti che la modifica del calendario ha avuto inevitabilmente effetti destabilizzanti su coloro i quali avevano organizzato diversamente le proprie esigenze di studio. Nel ringraziare comunque per i dati forniti, che consentono una maggiore comprensione dei corsi ad accesso programmato, rileva un aumento degli studenti in tali corsi. Ciò dovrebbe a suo avviso motivare il Governo a rivedere la normativa, al fine di riscrivere gli ordinamenti delle università e nelle università, tanto più che detta operazione non comporta oneri.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde indi all'interrogazione n. 3-00229 della senatrice Elena Ferrara, sull'attuazione del processo di informatizzazione e dematerializzazione nelle scuole italiane, ricordando che con il decreto-legge n. 95 del 2012 è stato dato impulso a tale processo attraverso una serie di previsioni che riguardano sia l'Amministrazione e le sue articolazioni territoriali, sia le istituzioni scolastiche. Precisa infatti che i commi da 27 a 32 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 95 individuano diversi interventi che si inquadrano in un percorso di cambiamento graduale a partire dall'anno scolastico 2012-2013, senza comunque stabilire termini perentori per la loro messa a regime.

Osserva al riguardo che, in ambito scolastico, alcune attività e procedure risultano già dematerializzate o in via di dematerializzazione, anche grazie all'utilizzo di strumenti che variano dal registro elettronico alla gestione integrata della segreteria scolastica e della comunicazione alle famiglie. Il Ministero ha reso inoltre disponibili una pluralità di servizi, quali il portale SIDI, il protocollo informatico, la posta elettronica ordinaria e certificata, la firma digitale e l'albo *on line*. Chiarisce pertanto che, in considerazione di questi elementi e dell'esigenza di rapida attuazione del processo di dematerializzazione, il Ministero non ritiene di doversi attivare per un intervento normativo di proroga, peraltro a suo avviso difficile.

Riferisce altresì che, per quanto concerne gli interventi previsti dai commi 28 e seguenti dell'articolo 7, il Ministero ha messo a disposizione un applicativo per le iscrizioni *on line* ed ha erogato alle scuole nel mese di dicembre 2012 una somma complessiva di 40 milioni di euro, ripartita in base al numero delle classi, per il processo di dematerializzazione.

Pur nella consapevolezza che gli investimenti necessari per completare tali processi sono rilevanti, ritiene che le somme assegnate, unitamente alle dotazioni di cui le scuole già dispongono e alle sinergie intercorrenti tra le stesse e gli enti locali, costituiscano un primo significativo supporto, soprattutto in quelle realtà che risultano ancora all'inizio del percorso d'innovazione delineato dal decreto. Dopo aver rammentato che il comma 32 dell'articolo 7 prevede che il processo deve avvenire senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, segnala che in tale contesto, tenuto conto delle finalità della norma in termini sia di efficienza che di economicità, il Ministero sta considerando possibili soluzioni per la messa a punto di strumenti applicativi, organizzativi e gestionali dedicati a tale scopo.

Comunica infine che il Dicastero ha già avviato uno specifico monitoraggio su tutto il territorio nazionale attraverso l'Osservatorio tecnologico, strumento integrato nel sistema informatico dell'istruzione (SIDI), che permette di realizzare rilevazioni periodiche sulla presenza di dotazioni multimediali per la didattica, di infrastrutture di rete e della connettività *internet* e, per quanto riguarda i processi di dematerializzazione, sulla disponibilità di servizi *on line* di comunicazione scuola-famiglia e sulle modalità di erogazione degli stessi.

La senatrice [Elena FERRARA](#) (PD) desume dalla risposta che i dirigenti scolastici potranno contare sull'assistenza del Dicastero data la non perentorietà dei termini previsti. Fa presente infatti che in molte scuole, soprattutto secondarie di primo grado, è stato necessario mettere a disposizione delle famiglie una parte del personale di segreteria onde coadiuvarle nelle operazioni di iscrizione. Nella consapevolezza delle difficoltà di utilizzare a pieno tali nuovi strumenti, fa presente che in molte scuole non sarà a disposizione un *computer* per ogni classe. Si dichiara comunque soddisfatta della risposta del Sottosegretario.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

[\(322\) GRANAIOLO ed altri.](#) - *Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati*
[\(934\) TORRISI ed altri.](#) - *Disposizioni per la statizzazione degli ex Istituti Musicali Pareggiati*
[\(972\) GIANNINI.](#) - *Disposizioni per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati*
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore [MARTINI](#) (PD) che ripercorre la normativa sui cosiddetti ex Istituti musicali pareggiati, equiparati quanto a funzioni svolte ai conservatori. Essi differiscono solo per il canale di finanziamento, rappresentato dagli enti locali e fanno parte pienamente dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) affiancando le istituzioni statali. Chiarisce inoltre che attualmente vi sono 54 Conservatori e 20 Istituti musicali pareggiati, che esercitano analoghi compiti.

A fronte di una riduzione delle disponibilità economiche degli enti locali, è diventato sempre più difficile sostenere tali istituti e dunque da tempo è in atto un processo di statizzazione, mai realizzato del tutto. Fa presente infatti che l'ultimo istituto ad essere statizzato è quello di Udine nel 1981; ciò in quanto il processo è oneroso e comporta una serie di difficoltà. Resta il fatto, prosegue, che i comuni non riescono a finanziare detti istituti i quali sono a rischio di commissariamento.

Dà indi conto dei tre disegni di legge presentati, precisando di aver rinunciato a presentare una propria proposta onde lavorare sui testi in esame con l'obiettivo comune di realizzare la statizzazione. Descrive poi i principali problemi connessi all'attuazione del processo, tra cui anzitutto la disponibilità di risorse anche per stabilizzare il personale in esubero, che può tuttavia essere assorbito in maniera progressiva. Invoca dunque un chiarimento su detta possibilità e sulla tempistica possibile, tenuto conto che l'Esecutivo si è dichiarato disponibile purché non vi siano oneri aggiuntivi.

L'altro profilo critico attiene alla necessità di riorganizzare tutti gli istituti di studi superiori musicali nel momento in cui sarà compiuta la statizzazione, atteso che coesisteranno circa 74 enti diversi per consistenza e tradizioni. Occorre dunque un rilancio complessivo dell'istruzione musicale, non a caso menzionata dal ministro Maria Chiara Carrozza durante le dichiarazioni programmatiche.

Segnala peraltro che l'Esecutivo ha preannunciato la volontà di reperire fondi straordinari, presumibilmente nella prossima legge di stabilità, onde governare l'emergenza ed impedire la chiusura degli enti in difficoltà. Il Governo stesso ha istituito un tavolo tecnico con l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), il coordinamento degli Istituti musicali pareggiati e la Direzione generale per l'Alta formazione artistica e musicale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con i seguenti compiti: effettuare una ricognizione degli enti al fine di conoscere l'entità delle risorse necessarie; prefigurare una ragionevole tempistica per il *turn over* del personale ed individuare le situazioni più gravi, nonché le eventuali forme di finanziamento ulteriori; aggiornare la banca dati dell'offerta formativa al fine di una sua razionalizzazione.

Dopo aver segnalato che sussistono situazioni assai diversificate, anche svincolate dalla consistenza della popolazione, sottolinea la necessità di salvaguardare e razionalizzare tale patrimonio culturale. In ultima analisi suggerisce di avviare un ciclo di audizioni, a partire da settembre, e domanda all'Esecutivo se intende presentare una propria proposta legislativa.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che sarà svolta un'approfondita istruttoria e che le audizioni saranno discusse in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(316) PUGLISI ed altri. - Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

(728) CENTINAIO. - Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 luglio scorso.

Il [PRESIDENTE](#) riferisce che in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è stata sollecitata l'urgenza di proseguire nell'esame dei provvedimenti in titolo, tenuto conto che la situazione degli inidonei sta creando difficoltà anche sul piano sociale. Ricorda dunque che la Commissione è in attesa di ulteriori chiarimenti dall'Esecutivo con riferimento alle risorse occorrenti per la copertura dei disegni di legge in esame.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SULL'IMMINENTE PRESENTAZIONE DI UN PROVVEDIMENTO URGENTE IN MATERIA DI BENI CULTURALI

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che il 2 agosto scorso l'Esecutivo ha adottato un decreto-legge concernente i beni culturali, che - laddove presentato in prima lettura in Senato - potrà essere esaminato già nelle prossime settimane, compatibilmente con i tempi di pubblicazione.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha svolto giovedì 1° agosto l'audizione del presidente dell'Istituto per la tutela di diritti degli artisti interpreti esecutori (nuovo IMAIE), in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 62, il quale ha consegnato una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 14,25.

